

37.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO		Difesa.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Damiani 5-00204	980
Giacco 2-00073	973	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ladu 2-00074	973	Deiana 4-00793	981
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Capitelli 4-00797	981
Delmastro Delle Vedove 4-00787	973	Economia e finanze.	
Foti 4-00788	974	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zacchera 4-00791	974	Battaglia 4-00795	981
Pezzella 4-00796	975	Patria 4-00800	982
Zacchera 4-00813	975	Cennamo 4-00801	982
Affari esteri.		Delmastro Delle Vedove 4-00802	983
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Onnis 4-00810	983
Delmastro Delle Vedove 3-00250	975	Vianello 4-00816	985
Attività produttive.		Giustizia.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Chianale 4-00790	976	Ruzzante 5-00206	985
Drago Filippo Maria 4-00794	976	Mancini 5-00214	986
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bornacin 4-00818	986
Mariani Raffaella 5-00205	978	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Vito Alfredo 4-00804	979	Bellini 3-00249	987
Vito Alfredo 4-00805	980		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Crimi	4-00785	988	Bellini	4-00803	996
Vianello	4-00806	988	Pisicchio	4-00812	997
Lettieri	4-00808	989	Bottino	4-00814	997
Interno.					
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Di Gioia	5-00207	989	Pari opportunità.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Molinari	4-00789	990	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Delmastro Delle Vedove	4-00809	990	Ghiglia	4-00807	997
Tagliatela	4-00815	990	Politiche agricole e forestali.		
Istruzione, università e ricerca.					
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>					
Delmastro Delle Vedove	3-00251	992	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Marinello	3-00252	993	Carli	5-00209	998
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Carli	5-00210	994	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Capitelli	5-00211	994	Drago Filippo Maria	4-00792	998
Capitelli	5-00212	995	Delmastro Delle Vedove	4-00817	999
Sasso	5-00213	995	Salute.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Foti	4-00786	995	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Tanzilli	4-00798	996	Molinari	5-00208	999
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
			Zanella	4-00799	1000
			Vito Alfredo	4-00811	1000
			Apposizione di firme ad interpellanze		
			<i>ERRATA CORRIGE</i>		
					1001

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 2001 il professor Ignazio Marino, direttore dell'istituto Mediterraneo trapianti di Palermo, ha sottoposto un giovane sieropositivo a trapianto di rene da donatore in vita (il padre del ragazzo);

il dottor Marino ha subito una censura dal Governo, espressa dallo stesso Ministro della salute Sirchia in relazione all'operazione effettuata;

contro tale censura si è schierato, tra gli altri, il professor Roy Calne, professore emerito di chirurgia a Cambridge e autore nel 1993 di un intervento analogo proprio su un sieropositivo;

non trapiantare i pazienti Hiv significa attuare una discriminazione tra i cittadini preoccupante sotto il profilo etico;

uno studio condotto dall'università di Cambridge ha dimostrato risultati positivi su 31 pazienti tutti sottoposti a trapianto di rene —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per far sì che anche i pazienti Hiv positivi possano essere sottoposti a trapianti in Italia senza essere costretti a recarsi all'estero, invece di intervenire con censure nei confronti dei medici che effettuano trapianti su pazienti Hiv positivi.

(2-00073) « Giacco, Calzolaio, Battaglia, Montecchi, Lumia, Zanotti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia per sapere — premesso che:

nella Sardegna centrale sono stati approvati dal Governo diversi strumenti di programmazione negoziata quali il contratto d'area di Ottana e il patto territoriale della Sardegna centrale le cui iniziative proprio in questa fase cominciano a decollare e a dare i primi risultati, rompendo oggettivamente anche l'isolamento delle popolazioni e l'arretratezza del territorio sul piano industriale;

la zona è storicamente interessata da fenomeni gravi, anche se circoscritti, di forte devianza sociale (come il banditismo) che mettono spesso a rischio il corretto svolgimento delle relazioni sociali —:

se corrisponde al vero che il carcere mandamentale di Macomer sarà trasformato in struttura di accoglienza per detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis;

se si renda conto del gravissimo pericolo insito in una scelta di questo tipo che potrebbe anche sul breve periodo saldare fenomeni malavitosi di diversa origine, ponendo le condizioni per un progressivo ed incisivo arretramento dell'evoluzione economica e sociale in atto;

se non ritenga di prendere atto, nel caso che la notizia corrisponda al vero, della fortissima mobilitazione dell'opinione pubblica e di tutte le istituzioni locali (regione, provincia, comuni) contro questa scelta che va in contro tendenza con tutti gli interventi emanati dallo Stato in questi ultimi anni.

(2-00074) « Ladu, Soro, Tonino Loddo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

in tutto il mondo occidentale prosegue la ricerca di nuovi e più efficaci

strumenti per l'individuazione e la repressione del fenomeno terroristico, dopo la tragedia che ha colpito il popolo americano l'11 settembre 2001;

è ormai accertato che le banche hanno giocato, involontariamente, un ruolo di grande copertura delle attività dei gruppi che destinano ingenti risorse alle attività terroristiche;

non a caso il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder in data 26 settembre 2001, parlando al Bundestag, ha offerto ai parlamentari uno spunto di riflessione sulla permanenza dell'underground banking, e cioè del segreto bancario;

secondo Schroeder, il problema del mantenimento o della modificazione del segreto bancario, costituisce « un argomento decisivo che va necessariamente affrontato » (cfr. Agenzia Ansa 26 settembre 2001 ore 10,50);

effettivamente pare riaffermarsi con drammatica attualità l'esigenza di coniugare il principio di riservatezza che deve permanere nei rapporti con le banche con la primaria esigenza di accedere a quei dati che possono consentire di individuare gruppi terroristici —:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine all'attuale assetto giuridico che disciplina il segreto bancario, con particolare riferimento alle esigenze di accesso ai dati bancari onde poter efficacemente concorrere alla prevenzione di eventi terribili come quello verificatosi a New York in data 11 settembre 2001. (4-00787)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere: quale sia lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria intestata a Massimo Cirilli, residente a Rivergaro (Piacenza), in Via Fabio Filzi 2, considerato che la pratica in questione è stata inviata in data 19 febbraio 2001 dalla direzione generale per il personale militare del Ministero della difesa al Comitato pensioni privilegiate ordinarie (dipendente

dalla Presidenza del Consiglio dei ministri) e competente ad esprimersi in merito è la XX commissione del predetto comitato.

(4-00788)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a livello provinciale sussistono apposite commissioni sanitarie per il controllo degli invalidi civili, commissioni che provvedono anche alla periodica verifica circa il perdurare delle condizioni di invalidità di chi percepisce le relative pensioni;

nel 1991 è stata costituita — separandola da Novara — la provincia del Verbano Cusio Ossola, con capoluogo Verbania, dove in questi anni sono stati allocati tutti i diversi uffici ed enti decentrati dello Stato;

nel passato è stato più volte sottolineata l'opportunità (con solleciti anche alla prefettura del V.C.O.) di istituire una apposita commissione provinciale con sede locale, anche al fine di evitare a centinaia di aventi diritto di recarsi tuttora fino a Novara (con spostamenti perfino di oltre 150 chilometri di sola andata) per essere oggetto di visita;

almeno due componenti la commissione vengono da Roma e quindi poco importerebbe per loro recarsi a Novara o nel VCO —:

quale sia il Ministro oggi interessato a queste problematiche (tesoro e quindi economia, welfare o sanità?);

perché non sia stata ancora istituita come sede provinciale di commissione medica accertatrice la provincia del Verbano Cusio Ossola;

se si ritenga di doverla istituire e, in questo caso, per quando si pensa la commissione possa effettivamente operare.

(4-00791)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha colpito lo scorso 15 settembre, il territorio campano, determinando danni per svariati miliardi, ha portato alla luce le gravi mancanze delle strutture preposte alla gestione dei soccorsi;

l'evento ha confermato l'inadeguatezza delle centrali operative, rivelatesi incapaci, per esiguità di personale e di mezzi, di soddisfare le molteplici richieste d'aiuto giunte ai centralini;

tenuto conto che tale stato di fatto è stato più volte segnalato, agli organi territoriali e ministeriali, per il verificarsi di numerosi episodi franosi sul territorio campano da sempre giudicato ad alto rischio, a causa di un dissesto idrologico, aggravato, negli anni, dal moltiplicarsi di costruzioni abusive;

a conferma di ciò, nulla è stato fatto per potenziare l'organico dei Vigili del Fuoco, composto, nel capoluogo, di appena 900 uomini, per ogni turno, con sole 112 unità sul territorio di Napoli e provincia —:

a dispetto di tale esiguità di « numeri », quali iniziative intendono intraprendere il Presidente del Consiglio ed il Ministro interrogato, allo scopo di potenziare l'organico e il numero di centrali operative, da allocare sul territorio;

di fronte al verificarsi di tali calamità naturali, in che modo si intenda garantire una maggiore celerità, nel coordinamento dei soccorsi, attualmente affidato ad organi prefettizi e comunali, piuttosto che a funzionari dei Vigili del Fuoco. (4-00796)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

soprattutto in questi giorni di acuta crisi internazionale appare evidente la ne-

cessità di contrastare il fenomeno del terrorismo, con particolare riguardo alla difesa di obiettivi sensibili e anche alla solidarietà con le potenziali vittime;

se il Governo non ritenga di dover istituire un fondo nazionale di solidarietà per le vittime di atti terroristici e per dotare potenziali obiettivi di attentati (monumenti, luoghi pubblici, Chiese eccetera), di attrezzature di controllo ambientale. (4-00813)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno dato notizia della poco condivisibile destinazione dei fondi messi a disposizione della F.A.O.;

dei 1234 milioni di dollari di cui la F.A.O. dispone, soltanto 600, e cioè meno della metà, sono destinati direttamente ad aiuti ai Paesi del terzo mondo;

ben 474 milioni di dollari sono spesi dalla F.A.O. in stipendi per i 3500 tra impiegati e funzionari per un valore, in lire italiane, di oltre mille miliardi;

da tempo le organizzazioni non governative accusano di inefficienza la F.A.O. ed in particolare Gino Strada, fondatore dell'associazione umanitaria « Emergency » ha insinuato che la F.A.O. si presenta come « organizzazione per mantenere la fame nel mondo » (cfr. « Il Duemila Italia » n. 15 del 20/25 settembre 2001, pag. 2);

nella sola sede romana della F.A.O. lavorano 2241 dipendenti, di cui 967 « professionals » (funzionari superiori) e 1274 « general service » —:

se e quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per una più efficiente ed efficace gestione dei fondi assegnati alla F.A.O. per evitare dunque

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha colpito lo scorso 15 settembre, il territorio campano, determinando danni per svariati miliardi, ha portato alla luce le gravi mancanze delle strutture preposte alla gestione dei soccorsi;

l'evento ha confermato l'inadeguatezza delle centrali operative, rivelatesi incapaci, per esiguità di personale e di mezzi, di soddisfare le molteplici richieste d'aiuto giunte ai centralini;

tenuto conto che tale stato di fatto è stato più volte segnalato, agli organi territoriali e ministeriali, per il verificarsi di numerosi episodi franosi sul territorio campano da sempre giudicato ad alto rischio, a causa di un dissesto idrologico, aggravato, negli anni, dal moltiplicarsi di costruzioni abusive;

a conferma di ciò, nulla è stato fatto per potenziare l'organico dei Vigili del Fuoco, composto, nel capoluogo, di appena 900 uomini, per ogni turno, con sole 112 unità sul territorio di Napoli e provincia —:

a dispetto di tale esiguità di « numeri », quali iniziative intendono intraprendere il Presidente del Consiglio ed il Ministro interrogato, allo scopo di potenziare l'organico e il numero di centrali operative, da allocare sul territorio;

di fronte al verificarsi di tali calamità naturali, in che modo si intenda garantire una maggiore celerità, nel coordinamento dei soccorsi, attualmente affidato ad organi prefettizi e comunali, piuttosto che a funzionari dei Vigili del Fuoco. (4-00796)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

soprattutto in questi giorni di acuta crisi internazionale appare evidente la ne-

cessità di contrastare il fenomeno del terrorismo, con particolare riguardo alla difesa di obiettivi sensibili e anche alla solidarietà con le potenziali vittime;

se il Governo non ritenga di dover istituire un fondo nazionale di solidarietà per le vittime di atti terroristici e per dotare potenziali obiettivi di attentati (monumenti, luoghi pubblici, Chiese eccetera), di attrezzature di controllo ambientale. (4-00813)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno dato notizia della poco condivisibile destinazione dei fondi messi a disposizione della F.A.O.;

dei 1234 milioni di dollari di cui la F.A.O. dispone, soltanto 600, e cioè meno della metà, sono destinati direttamente ad aiuti ai Paesi del terzo mondo;

ben 474 milioni di dollari sono spesi dalla F.A.O. in stipendi per i 3500 tra impiegati e funzionari per un valore, in lire italiane, di oltre mille miliardi;

da tempo le organizzazioni non governative accusano di inefficienza la F.A.O. ed in particolare Gino Strada, fondatore dell'associazione umanitaria « Emergency » ha insinuato che la F.A.O. si presenta come « organizzazione per mantenere la fame nel mondo » (cfr. « Il Duemila Italia » n. 15 del 20/25 settembre 2001, pag. 2);

nella sola sede romana della F.A.O. lavorano 2241 dipendenti, di cui 967 « professionals » (funzionari superiori) e 1274 « general service » —:

se e quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per una più efficiente ed efficace gestione dei fondi assegnati alla F.A.O. per evitare dunque

che oltre un terzo delle risorse sia destinato alle sole spese per il personale dipendente. (3-00250)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIANALE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Cooperativa a responsabilità limitata Viridia con sede in Volpiano (Torino) stipulava all'inizio del 1997 con Paips — Società Cooperativa a responsabilità limitata anch'essa con sede in Volpiano — un contratto di affitto di ramo d'azienda, occupando una parte degli stabilimenti industriali e degli uffici di proprietà di quest'ultima;

nello stesso periodo la Società Cooperativa Paips era posta in liquidazione coatta amministrativa;

nel marzo del 1997 il ministero del lavoro e della previdenza sociale nominava tre Commissari liquidatori della Società Cooperativa Paips, i quali decidevano di vendere il compendio immobiliare della medesima società;

la rilevanza del fatturato della Società Cooperativa VIRIDIA (14 miliardi nel 2000) in costante e regolare aumento, oltre che l'esistenza, tra soci e dipendenti, di 80 addetti del settore GAFE (gasdotti, acquedotti e fognature ecologiche) spingevano i dirigenti di questa Società a proporre un'offerta di 2.080.000.000 di lire per la aggiudicazione dei quattro lotti su cui insistevano gli stabilimenti industriali Paips;

la sopravvenuta offerta di acquisto degli stabilimenti industriali Paips da parte della CIS-Serfinpa S.r.l. del Gruppo Pacifici di Roma, estranea al tessuto sociale ed economico dell'*hinterland* torinese ammontante a 2.105.000.000 di lire comprometteva, pregiudicandola, l'offerta della VIRIDIA —:

se il Ministro interrogato non ritenga la vertenza esposta in premessa come rientrante nella fattispecie prevista dalla Circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale — Direzione Generale della Cooperazione Protocollo n. 168 del 27 aprile 2001, secondo la quale: «Le alienazioni immobiliari possono essere concluse a trattativa privata con chi abbia prodotto l'offerta complessivamente più vantaggiosa, non necessariamente coincidente con quella economicamente più elevata»;

se nella ipotesi affermativa, il Ministro interrogato non ritenga, di intervenire per scongiurare un esiziale ridimensionamento della Società Cooperativa VIRIDIA rl, la quale — se pur ormai proprietaria da anni di tutti i mezzi di produzione, delle macchine operatrici e dei mezzi d'opera in genere — rischia di dover ridimensionare la propria attività produttiva con pesanti ed immediati risvolti sulla occupazione;

se non ritenga infine opportuno, vista, altresì la risibile differenza tra le succitate offerte di acquisto — 25 milioni di lire — di intervenire tra le parti contendenti, al fine di trovare una soluzione che, nell'equo contemperamento dei rispettivi interessi, consenta di evitare pericolose tensioni sociali e sindacali.

(4-00790)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il comprensorio Calatino Sud Simeto verrà privato della zona Enel di Caltagirone, in quanto destinata ad essere relegata a «Unità operativa distaccata» ovvero, di fatto, soppressa;

seppur con dimensioni più ridotte, l'Enel ha invece già previsto il mantenimento delle zone nel caso di altri territori non capoluoghi di Provincia;

la zona di Caltagirone comprende tutto il comprensorio Calatino Sud Simeto,

che oltre un terzo delle risorse sia destinato alle sole spese per il personale dipendente. (3-00250)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIANALE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Cooperativa a responsabilità limitata Viridia con sede in Volpiano (Torino) stipulava all'inizio del 1997 con Paips — Società Cooperativa a responsabilità limitata anch'essa con sede in Volpiano — un contratto di affitto di ramo d'azienda, occupando una parte degli stabilimenti industriali e degli uffici di proprietà di quest'ultima;

nello stesso periodo la Società Cooperativa Paips era posta in liquidazione coatta amministrativa;

nel marzo del 1997 il ministero del lavoro e della previdenza sociale nominava tre Commissari liquidatori della Società Cooperativa Paips, i quali decidevano di vendere il compendio immobiliare della medesima società;

la rilevanza del fatturato della Società Cooperativa VIRIDIA (14 miliardi nel 2000) in costante e regolare aumento, oltre che l'esistenza, tra soci e dipendenti, di 80 addetti del settore GAFE (gasdotti, acquedotti e fognature ecologiche) spingevano i dirigenti di questa Società a proporre un'offerta di 2.080.000.000 di lire per la aggiudicazione dei quattro lotti su cui insistevano gli stabilimenti industriali Paips;

la sopravvenuta offerta di acquisto degli stabilimenti industriali Paips da parte della CIS-Serfinpa S.r.l. del Gruppo Pacifici di Roma, estranea al tessuto sociale ed economico dell'*hinterland* torinese ammontante a 2.105.000.000 di lire comprometteva, pregiudicandola, l'offerta della VIRIDIA —:

se il Ministro interrogato non ritenga la vertenza esposta in premessa come rientrante nella fattispecie prevista dalla Circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale — Direzione Generale della Cooperazione Protocollo n. 168 del 27 aprile 2001, secondo la quale: «Le alienazioni immobiliari possono essere concluse a trattativa privata con chi abbia prodotto l'offerta complessivamente più vantaggiosa, non necessariamente coincidente con quella economicamente più elevata»;

se nella ipotesi affermativa, il Ministro interrogato non ritenga, di intervenire per scongiurare un esiziale ridimensionamento della Società Cooperativa VIRIDIA rl, la quale — se pur ormai proprietaria da anni di tutti i mezzi di produzione, delle macchine operatrici e dei mezzi d'opera in genere — rischia di dover ridimensionare la propria attività produttiva con pesanti ed immediati risvolti sulla occupazione;

se non ritenga infine opportuno, vista, altresì la risibile differenza tra le succitate offerte di acquisto — 25 milioni di lire — di intervenire tra le parti contendenti, al fine di trovare una soluzione che, nell'equo temperamento dei rispettivi interessi, consenta di evitare pericolose tensioni sociali e sindacali.

(4-00790)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il comprensorio Calatino Sud Simeto verrà privato della zona Enel di Caltagirone, in quanto destinata ad essere relegata a « Unità operativa distaccata » ovvero, di fatto, soppressa;

seppur con dimensioni più ridotte, l'Enel ha invece già previsto il mantenimento delle zone nel caso di altri territori non capoluoghi di Provincia;

la zona di Caltagirone comprende tutto il comprensorio Calatino Sud Simeto,

il quale trova nelle ragioni storiche e nella piena coincidenza tra ambito territoriale e comunità una logica naturale, esprimendo al contempo una pluralità di interessi strettamente interdipendenti e conferendo pertanto a tutto il territorio un carattere di area integrata;

essa si estende su oltre 1.500 kmq di territorio comprendente i Comuni di Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Licodia, Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella, Imbaccari, Raddusa, S. Cono, S. Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini;

l'orografia estremamente variabile del comprensorio comporta differenze sensibili che variano da quote basse (28 m. s.l.m.) ad altitudini maggiori oltre i 900 m. s.l.m., le quali sottopongono il territorio ad un clima subtropicale;

nell'arco dell'anno si registrano notevoli escursioni termiche e azioni atmosferiche quali gelate, brinate e grandinate, mentre vaste zone sono invase da una fitta nebbia;

i centri abitati, distanti gli uni dagli altri, risultano inglobati nel comprensorio e la loro distanza dalle rispettive contrade di influenza, data l'attuale rete viaria, comporta lunghi tempi di percorrenza;

la città di Caltagirone è dotata di servizi che vengono utilizzati da tutte le comunità e gli enti del comprensorio, quali l'Azienda Ospedaliera, la Condotta Agraria, la Procura, la Pretura, l'Inps, la stazione ferroviaria, i vari Comandi delle forze dell'ordine e molti altri;

i collegamenti fra i centri del comprensorio risultano alquanto difficoltosi a causa delle rilevanti difficoltà orografiche rappresentate dai costoni delle vallate e dalle profonde incisioni che solcano gran parte del territorio;

la maggior parte della rete viaria, che forma gli attuali collegamenti tra i centri abitati, venne costruita prima del 1920;

le caratteristiche delle strade sono quelle di adattamento stretto al terreno e,

considerato che gli stessi centri abitati sono posti sulla sommità di colline crinali, le strade si estendono su pendii con tornanti raccordate da curve strettissime, con elevate pendenze e conseguenti basse velocità medie di percorrenze;

si evidenzia inoltre come Caltagirone risulti baricentrica rispetto alle altre sedi di zone limitrofe (circa 70 km.) con la conseguenza che, nella malaugurata ipotesi della soppressione della zona Enel di Caltagirone, i Comuni facenti parte della stessa si troverebbero ad una distanza che oscillerebbe tra i 40 e i 100 km. dalla sede di zona accorpante;

gran parte delle circa 80 mila utenze elettriche è legata all'utilizzo dell'energia per usi irrigui, la cui gestione, data la vastità del territorio, necessita di una continua presenza sia dei nuclei operativi che degli sportelli commerciali e di consulenza;

in tale area, con un forte tasso di disoccupazione, una base economica prevalentemente agricola ed una industrializzazione in fase di avvio, l'eliminazione di una realtà industriale e di servizio quale di fatto è l'Enel come struttura di zona, comporterà un arretramento sul piano delle prospettive occupazionali dirette ed indotte nonché, unitamente al taglio degli investimenti, ne conseguirà un abbassamento della qualità del servizio per tutta l'utenza e grossi disagi per tutta la collettività, anche in considerazione dello stato degli impianti, non certo ideali;

la scelta che l'Enel intende adottare per l'individuazione delle varie zone è operata essenzialmente con l'obiettivo di presidiare tutti i capoluoghi di Provincia, contrariamente a quanto previsto e adottato nel resto delle regioni italiane;

la presenza della sede Enel, da sempre a Caltagirone sebbene non sia capoluogo di Provincia, è stata dettata dalla reale esigenza di garantire un servizio efficiente alla vastità del territorio e al tipo di utenza, e non certamente per gentile concessione;

infatti, prima dell'avvento dell'Enel, Caltagirone era già sede di Raggruppamento S.G.E.S.;

peraltro, il mantenimento della struttura Enel a Caltagirone non penalizza la Società in quanto i ricavi per fatturazione di energia superano di gran lunga le spese di gestione e di investimento, mentre in alcuni capoluoghi di provincia siciliani il rapporto tra costi e ricavi è sicuramente inferiore a quello di Caltagirone;

con la riorganizzazione territoriale del 1993 la zona, per le sue caratteristiche, venne riconfermata anche se a struttura ridotta, così come Isernia, Bolzano, Venezia, Lauria e Trieste;

attualmente, la zona è composta da 123 unità, di cui 24 in forza all'Unità Clienti (tra queste, sei sono letturisti);

le transazioni eseguite allo sportello nel periodo 1° gennaio 2000-30 giugno 2000 sono state 57.643, il più alto numero registrato in Sicilia tra le zone in cui non è prevista l'istituzione del punto Enel, ossia tra i capoluoghi di Provincia;

nella zona di Caltagirone si continuano a svolgere le attività di verifica, pratiche frodi, recupero consumi, coordinamento letturisti e gestione Enti locali —:

quali misure il Ministro interrogato intenda urgentemente adottare al fine di impedire che il comprensorio Calatino Sud Simeto venga depauperato di una struttura indispensabile per lo sviluppo del territorio, quale la Zona Enel di Caltagirone. (4-00794)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI, FILIPPESCHI e CHIAROMONTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sulle Mura Urbane di Lucca, presso il Baluardo Santa Maria, nel 1840, fu costruito, per volontà di Carlo Ludovico di Borbone e su progetto dell'architetto Cesare Lazzarini, una sala per la degustazione del caffè, in perfetto stile Neoclassico;

il Caffè, attualmente di proprietà dell'Amministrazione Comunale, al pari di tutto il perimetro murario, e da questa data in gestione ad una società, si presentava originariamente con una struttura compatta ed articolata secondo precisi canoni dimensionali, organizzata intorno ad un portico centrale arricchito da modanature in stile dorico che corrono lungo i quattro fronti e si affacciava su un giardino pensile sulle mura urbane;

negli ultimi decenni, per far fronte alle maggiori esigenze di ricezione del locale (che nel frattempo si è trasformato in ristorante) si sono susseguiti diversi interventi che sono andati a modificare sia l'originaria struttura del fabbricato (attraverso l'addizione di un corpo edilizio addossato al lato dell'edificio neoclassico), sia l'originale assetto del giardino;

in tutti i casi secondo l'interrogante si è trattato di interventi abusivi che non hanno mai ricevuto una ufficiale sanatoria, peraltro non concedibile trattandosi di un edificio di valore culturale e quindi tutelato ai sensi della legge 1089/39 e dalla legge n. 1497/1939, entrambe rinnovellate dal decreto legislativo 490 del 29 ottobre 1999;

la società che ha in gestione il complesso, nel marzo 1998, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 490/1999, ha sottoposto alla soprintendenza competente il progetto che prevede opere interne, un consistente ampliamento del piano interrato e l'addizione di due grandi volumi edilizi laterali, simmetrici;

l'intervento, che viene definito, nel progetto presentato, di restauro e adeguamento igienico sanitario comporterà, tra l'altro, la distruzione delle modanature originali e la chiusura di alcune finestre

infatti, prima dell'avvento dell'Enel, Caltagirone era già sede di Raggruppamento S.G.E.S.;

peraltro, il mantenimento della struttura Enel a Caltagirone non penalizza la Società in quanto i ricavi per fatturazione di energia superano di gran lunga le spese di gestione e di investimento, mentre in alcuni capoluoghi di provincia siciliani il rapporto tra costi e ricavi è sicuramente inferiore a quello di Caltagirone;

con la riorganizzazione territoriale del 1993 la zona, per le sue caratteristiche, venne riconfermata anche se a struttura ridotta, così come Isernia, Bolzano, Venezia, Lauria e Trieste;

attualmente, la zona è composta da 123 unità, di cui 24 in forza all'Unità Clienti (tra queste, sei sono letturisti);

le transazioni eseguite allo sportello nel periodo 1° gennaio 2000-30 giugno 2000 sono state 57.643, il più alto numero registrato in Sicilia tra le zone in cui non è prevista l'istituzione del punto Enel, ossia tra i capoluoghi di Provincia;

nella zona di Caltagirone si continuano a svolgere le attività di verifica, pratiche frodi, recupero consumi, coordinamento letturisti e gestione Enti locali —:

quali misure il Ministro interrogato intenda urgentemente adottare al fine di impedire che il comprensorio Calatino Sud Simeto venga depauperato di una struttura indispensabile per lo sviluppo del territorio, quale la Zona Enel di Caltagirone. (4-00794)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI, FILIPPESCHI e CHIAROMONTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sulle Mura Urbane di Lucca, presso il Baluardo Santa Maria, nel 1840, fu costruito, per volontà di Carlo Ludovico di Borbone e su progetto dell'architetto Cesare Lazzarini, una sala per la degustazione del caffè, in perfetto stile Neoclassico;

il Caffè, attualmente di proprietà dell'Amministrazione Comunale, al pari di tutto il perimetro murario, e da questa data in gestione ad una società, si presentava originariamente con una struttura compatta ed articolata secondo precisi canoni dimensionali, organizzata intorno ad un portico centrale arricchito da modanature in stile dorico che corrono lungo i quattro fronti e si affacciava su un giardino pensile sulle mura urbane;

negli ultimi decenni, per far fronte alle maggiori esigenze di ricezione del locale (che nel frattempo si è trasformato in ristorante) si sono susseguiti diversi interventi che sono andati a modificare sia l'originaria struttura del fabbricato (attraverso l'addizione di un corpo edilizio addossato al lato dell'edificio neoclassico), sia l'originale assetto del giardino;

in tutti i casi secondo l'interrogante si è trattato di interventi abusivi che non hanno mai ricevuto una ufficiale sanatoria, peraltro non concedibile trattandosi di un edificio di valore culturale e quindi tutelato ai sensi della legge 1089/39 e dalla legge n. 1497/1939, entrambe rinnovellate dal decreto legislativo 490 del 29 ottobre 1999;

la società che ha in gestione il complesso, nel marzo 1998, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 490/1999, ha sottoposto alla soprintendenza competente il progetto che prevede opere interne, un consistente ampliamento del piano interrato e l'addizione di due grandi volumi edilizi laterali, simmetrici;

l'intervento, che viene definito, nel progetto presentato, di restauro e adeguamento igienico sanitario comporterà, tra l'altro, la distruzione delle modanature originali e la chiusura di alcune finestre

poste sui fianchi dell'edificio ottocentesco, compromettendone l'integrità e la conservazione, riceve tuttavia il nulla osta della Soprintendenza con l'unica condizione che si intervenga anche alla sistemazione del giardino;

al termine di una complessa vicenda burocratica che ha visto la presentazione di successivi progetti da parte della società gerente, di diverse richieste di nulla osta alla Soprintendenza da parte dell'amministrazione comunale, per la concessione della sanatoria e per l'approvazione degli interventi, la Soprintendenza autorizza, con atto 16973 del 24 novembre 1999, la sistemazione del giardino con varie attrezzature all'aperto;

in data 28 dicembre 1999 la giunta municipale approva, in quanto opera pubblica il progetto di restauro ed adeguamento igienico sanitario dell'edificio in questione che comporta la demolizione dei volumi sparsi nel giardino e dell'edificio (a giudizio dell'interrogante abusivo) costruito sul lato est dell'edificio originario e la sua ricostruzione in due corpi posti simmetricamente rispetto al corpo principale. L'esecuzione del progetto comporterebbe tra l'altro, la distruzione delle modanature originali e la chiusura di alcune finestre poste sui fianchi dell'edificio ottocentesco, compromettendone l'integrità e la conservazione. Il progetto approvato dalla Giunta Municipale, peraltro, non prevede il recupero del giardino originario come documentato dai disegni ottocenteschi;

il cantiere dei lavori è stato impiantato in data 26 giugno 2001;

la Soprintendenza di Pisa, in data 26 luglio 2001, al termine di un sopralluogo, e riscontrate gravi difficoltà rispetto alle autorizzazioni da essa concessa, ha sospeso ogni tipo di intervento —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare la correttezza delle procedure che hanno permesso l'autorizzazione degli ampliamenti dell'Antico Caffè delle Mura di Lucca;

se, qualora si accertassero pecche nelle procedure autorizzative o difformità del progetto approvato dalla Giunta lucchese in data 28 dicembre 1999 rispetto a quanto approvato dalla Soprintendenza di Pisa, non ritenga di dover ordinare la definitiva sospensione dei lavori e la reintegrazione degli eventuali danni come stabilito dall'articolo 131 del decreto legislativo n. 490/1999;

se il Ministro non ritenga di verificare che l'eccessivo ampliamento delle funzioni ristorative del Caffè delle Mura che si è specializzato negli ultimi anni in cerimonie e meeting aziendali, non si profili come contrario a quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 490/1999 che dispone che i beni culturali non possono essere adibiti ad usi non compatibili al loro carattere storico od artistico o tali da creare pregiudizio alla loro conservazione o integrità. (5-00205)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFREDO VITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gianni Petrucci, già Presidente del Coni, è stato nominato nel contempo commissario della Federcalcio;

emerge palese la contraddizione in termini di una doppia posizione che deve rappresentare simultaneamente gli interessi di una specifica federazione e quelli dell'insieme delle varie attività sportive;

risulta all'interrogante che vi sarebbe un tentativo di cambiamento dello statuto della Federcalcio, tentativo che sembrerebbe nascondere una volontà di mantenimento dello *status quo* e, quindi, di prosecuzione del commissariamento —:

se non ritenga di promuovere la convocazione urgente degli organi della Federcalcio per nominare il nuovo Presidente e se, prolungandosi invece i tempi a causa della revisione dello statuto della stessa organizzazione, non ritenga oppor-

tuna la nomina di un nuovo Commissario della Federcalcio per i motivi sovra esposti. (4-00804)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 la Società GEPI, nata per reimpiegare i lavoratori fuoriusciti dal ciclo produttivo di industrie dismesse, utilizzò numerosi lavoratori per soddisfare esigenze avanzate dal Ministero per i beni culturali con progetti che venivano rinnovati di anno in anno;

nel 1995 la GEPI licenziava tutti i lavoratori che venivano messi in mobilità pur proseguendo il rapporto lavorativo con il Ministero dei beni culturali;

va comunque evidenziato che detti lavoratori, nel corso degli anni, hanno svolto all'interno delle strutture periferiche del Ministero, oltre che mansioni straordinarie, come previsto inizialmente, soprattutto mansioni ordinarie, allo stesso modo del personale di ruolo, anche sostituendosi ad esso la dove si è reso necessario;

visto il perdurare di tale insostenibile situazione l'ex ministro Melandri varò la costituzione di varie società la cui capofila è la ALES S.p.a., costituita da Italia Lavoro (*ex* GEPI) per il 70 per cento è Ministero beni culturali per il 30 per cento;

attraverso finanziamenti dello Stato, la ALES ha approntato una serie di progetti per i quali sono stati assunti nell'anno 2000 circa 450 lavoratori ripartiti tra Lazio e Campania;

è stato altresì costituito un Consorzio di imprese (COFATEC-IACOROSI, eccetera) che ha assorbito il restante numero di lavoratori *ex* GEPI per un totale di circa 800 unità;

sottolineata la preoccupazione dei lavoratori che ormai da un decennio ope-

rano nelle Soprintendenze di codesto Ministero ma che vengono gestiti attraverso società il di cui futuro è ignoto —:

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato circa gli obbiettivi e l'eventuale futuro programma per i lavoratori della ALES S.p.a. (4-00805)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DAMIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel primissimo pomeriggio del 20 settembre 2001 un aereo militare ha compiuto numerose evoluzioni sopra la città di Trieste;

tali evoluzioni si sono svolte anche a bassa quota, alimentando nella popolazione civile un diffuso sentimento di terrore, ampiamente documentato dalla stampa locale il giorno successivo al fatto;

successivamente è emerso che si trattava di una delle « Frecce tricolori » che « provava il campo » dell'esibizione prevista, con la partecipazione di detta squadriglia, per il 29 settembre 2001, in occasione di una celebrazione degli avieri promossa, a quanto sembra, dalla relativa associazione d'arma;

l'episodio seguiva di pochi giorni l'improvvida iniziativa dell'amministrazione comunale di Trieste di concedere a tarda sera lo sparo di fuochi d'artificio, che anch'essi, come documentato dalla stampa, avevano provocato comprensibile spavento nella popolazione —:

se, tenuti in doveroso rispetto la delicatissima situazione internazionale e il conseguente stato di apprensione degli italiani, il Ministro intenda dare precise disposizioni ufficiali affinché agli italiani stessi siano risparmiate esibizioni che al momento attuale non appaiono in nessun modo né opportune né plausibili.

(5-00204)

tuna la nomina di un nuovo Commissario della Federcalcio per i motivi sovra esposti. (4-00804)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 la Società GEPI, nata per reimpiegare i lavoratori fuoriusciti dal ciclo produttivo di industrie dismesse, utilizzò numerosi lavoratori per soddisfare esigenze avanzate dal Ministero per i beni culturali con progetti che venivano rinnovati di anno in anno;

nel 1995 la GEPI licenziava tutti i lavoratori che venivano messi in mobilità pur proseguendo il rapporto lavorativo con il Ministero dei beni culturali;

va comunque evidenziato che detti lavoratori, nel corso degli anni, hanno svolto all'interno delle strutture periferiche del Ministero, oltre che mansioni straordinarie, come previsto inizialmente, soprattutto mansioni ordinarie, allo stesso modo del personale di ruolo, anche sostituendosi ad esso la dove si è reso necessario;

visto il perdurare di tale insostenibile situazione l'ex ministro Melandri varò la costituzione di varie società la cui capofila è la ALES S.p.a., costituita da Italia Lavoro (*ex* GEPI) per il 70 per cento è Ministero beni culturali per il 30 per cento;

attraverso finanziamenti dello Stato, la ALES ha approntato una serie di progetti per i quali sono stati assunti nell'anno 2000 circa 450 lavoratori ripartiti tra Lazio e Campania;

è stato altresì costituito un Consorzio di imprese (COFATEC-IACOROSI, eccetera) che ha assorbito il restante numero di lavoratori *ex* GEPI per un totale di circa 800 unità;

sottolineata la preoccupazione dei lavoratori che ormai da un decennio ope-

rano nelle Soprintendenze di codesto Ministero ma che vengono gestiti attraverso società il di cui futuro è ignoto —:

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato circa gli obbiettivi e l'eventuale futuro programma per i lavoratori della ALES S.p.a. (4-00805)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DAMIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel primissimo pomeriggio del 20 settembre 2001 un aereo militare ha compiuto numerose evoluzioni sopra la città di Trieste;

tali evoluzioni si sono svolte anche a bassa quota, alimentando nella popolazione civile un diffuso sentimento di terrore, ampiamente documentato dalla stampa locale il giorno successivo al fatto;

successivamente è emerso che si trattava di una delle « Frecce tricolori » che « provava il campo » dell'esibizione prevista, con la partecipazione di detta squadriglia, per il 29 settembre 2001, in occasione di una celebrazione degli avieri promossa, a quanto sembra, dalla relativa associazione d'arma;

l'episodio seguiva di pochi giorni l'improvvida iniziativa dell'amministrazione comunale di Trieste di concedere a tarda sera lo sparo di fuochi d'artificio, che anch'essi, come documentato dalla stampa, avevano provocato comprensibile spavento nella popolazione —:

se, tenuti in doveroso rispetto la delicatissima situazione internazionale e il conseguente stato di apprensione degli italiani, il Ministro intenda dare precise disposizioni ufficiali affinché agli italiani stessi siano risparmiate esibizioni che al momento attuale non appaiono in nessun modo né opportune né plausibili.

(5-00204)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA, MASCIA e PISA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Arcangela Fusco ha superato le prove scritte del concorso per la nomina diretta di 29 tenenti in Spe del ruolo tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri, indetto con decreto dirigenziale del 14 maggio 2001;

in conseguenza la candidata è stata invitata a presentarsi agli accertamenti sanitari ed attitudinali presso il centro nazionale di selezione e reclutamento dell'Arma dei carabinieri di Roma;

in occasione di tale visita, avvenuta in data 20 settembre 2001, veniva accertato lo stato di gravidanza della signora Fusco e la commissione si asteneva dalla pronuncia del giudizio di idoneità;

alla signora veniva tuttavia fatto presente per le vie brevi che la gravidanza rappresentava causa di inidoneità al servizio;

l'astensione dal giudizio di idoneità o, peggio, un eventuale giudizio negativo precluderebbero alla candidata la partecipazione alle prove orali, previste per l'8 ottobre 2001;

se così fosse, oltre ad un diritto soggettivo della signora Fusco, verrebbe violato un principio generale affermato dalla Costituzione della Repubblica e dalle numerose leggi in materia di tutela della gravidanza e del lavoro delle madri;

in nessuna legge, norma o disposizione a conoscenza della scrivente concernente il reclutamento di personale militare femminile a nomina diretta la gravidanza è considerata causa di esclusione;

si verrebbe altrimenti a creare una inammissibile violazione del principio della parità dei diritti e delle opportunità tra uomini e donne —

se risponda a verità che la signora Fusco sia stata esclusa o possa essere giudicata non idonea a causa della sua gravidanza;

quali siano, in tal caso, le norme che prevedono la gravidanza come causa di esclusione dal reclutamento o dalla assunzione di un ufficiale a nomina diretta;

se non ritengano, in caso contrario, di dover urgentemente intervenire sul Comando generale dell'Arma dei carabinieri e sulla commissione esaminatrice perché rivedano il giudizio espresso ed ammettano la signora Fusco alle successive prove e non ritengano di dover comunque provvedere alla emanazione di chiare disposizioni che chiariscano i diritti delle donne in gravidanza. (4-00793)

CAPITELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 settembre 2001, n. 343 è stata sciolta l'Agenzia per la Protezione Civile;

con il decreto 9 maggio 2001 del Ministro della difesa di concerto con i Ministri dell'interno, della funzione pubblica, del tesoro, si disponeva che lo stabilimento militare materiali del « Genio » di Pavia e lo stabilimento « Pirotecnico » di Capua fossero attribuiti al Ministero dell'interno per le esigenze della protezione civile —:

con quali modalità e in quali tempi il Ministro intenda organizzare e strutturare il personale che dalla Difesa è transitato alla soppressa Agenzia per la Protezione Civile. (4-00797)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazioni a risposta scritta:*

BATTAGLIA e GIACCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riscossione dei tributi viene effettuata attraverso l'impiego di società concessionarie;

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA, MASCIA e PISA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Arcangela Fusco ha superato le prove scritte del concorso per la nomina diretta di 29 tenenti in Spe del ruolo tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri, indetto con decreto dirigenziale del 14 maggio 2001;

in conseguenza la candidata è stata invitata a presentarsi agli accertamenti sanitari ed attitudinali presso il centro nazionale di selezione e reclutamento dell'Arma dei carabinieri di Roma;

in occasione di tale visita, avvenuta in data 20 settembre 2001, veniva accertato lo stato di gravidanza della signora Fusco e la commissione si asteneva dalla pronuncia del giudizio di idoneità;

alla signora veniva tuttavia fatto presente per le vie brevi che la gravidanza rappresentava causa di inidoneità al servizio;

l'astensione dal giudizio di idoneità o, peggio, un eventuale giudizio negativo precluderebbero alla candidata la partecipazione alle prove orali, previste per l'8 ottobre 2001;

se così fosse, oltre ad un diritto soggettivo della signora Fusco, verrebbe violato un principio generale affermato dalla Costituzione della Repubblica e dalle numerose leggi in materia di tutela della gravidanza e del lavoro delle madri;

in nessuna legge, norma o disposizione a conoscenza della scrivente concernente il reclutamento di personale militare femminile a nomina diretta la gravidanza è considerata causa di esclusione;

si verrebbe altrimenti a creare una inammissibile violazione del principio della parità dei diritti e delle opportunità tra uomini e donne —

se risponda a verità che la signora Fusco sia stata esclusa o possa essere giudicata non idonea a causa della sua gravidanza;

quali siano, in tal caso, le norme che prevedono la gravidanza come causa di esclusione dal reclutamento o dalla assunzione di un ufficiale a nomina diretta;

se non ritengano, in caso contrario, di dover urgentemente intervenire sul Comando generale dell'Arma dei carabinieri e sulla commissione esaminatrice perché rivedano il giudizio espresso ed ammettano la signora Fusco alle successive prove e non ritengano di dover comunque provvedere alla emanazione di chiare disposizioni che chiariscano i diritti delle donne in gravidanza. (4-00793)

CAPITELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 settembre 2001, n. 343 è stata sciolta l'Agenzia per la Protezione Civile;

con il decreto 9 maggio 2001 del Ministro della difesa di concerto con i Ministri dell'interno, della funzione pubblica, del tesoro, si disponeva che lo stabilimento militare materiali del « Genio » di Pavia e lo stabilimento « Pirotecnico » di Capua fossero attribuiti al Ministero dell'interno per le esigenze della protezione civile —:

con quali modalità e in quali tempi il Ministro intenda organizzare e strutturare il personale che dalla Difesa è transitato alla soppressa Agenzia per la Protezione Civile. (4-00797)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazioni a risposta scritta:*

BATTAGLIA e GIACCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riscossione dei tributi viene effettuata attraverso l'impiego di società concessionarie;

la legge n. 68 del 1999 prevede all'articolo 17 che le imprese non in regola con il collocamento dei disabili non possono essere titolari di concessioni pubbliche —:

quali iniziative siano state adottate affinché sia dimostrato da parte di tutte le concessionarie della riscossione dei tributi il rispetto degli adempimenti della legge n. 68 sul collocamento dei disabili.

(4-00795)

PATRIA, CROSETTO e GALVAGNO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione finanziaria ha dato disposizioni affinché fossero stampati i valori con il doppio importo in lira ed euro in quanto a partire dal 1° gennaio 2002 con il passaggio alla nuova moneta unica europea i valori bollati i cui importi siano espressi soltanto in lire andranno fuori corso;

tuttavia solo alcuni valori sono stati stampati e distribuiti con la indicazione del valore sia in lire che in euro;

l'agenzia delle Entrate ha comunicato che i distributori dei valori bollati dovranno smaltire entro il 31 dicembre 2001 tutti i valori bollati con l'importo in sole lire poiché non si procederà né a cambi, né a rimborsi;

i distributori primari per alcuni importi riforniscono i tabaccai di soli valori in lire;

i tabaccai hanno l'obbligo ai sensi dell'articolo 39 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 di detenere una scorta minima di valori bollati ammontante a diversi milioni di lire;

il comma 11 del citato articolo dispone in ordine alle modalità di cambio dei valori bollati fuori corso da effettuarsi entro sei mesi dal giorno della loro inutilizzabilità;

i rivenditori di generi di monopolio, appresa la notizia, hanno fortemente protestato per una decisione che impone loro di acquistare un prodotto che presto non sarà più vendibile senza possibilità di cambio o di rimborso;

molti, per timore di una forte perdita, rifiutano di acquistare valori bollati andando incontro al rischio di una sanzione —:

quali provvedimenti intenda prendere per ripristinare la completa attuazione del citato articolo 39, garantendo così un equo trattamento dei rivenditori e la normale ripresa della vendita di valori bollati.

(4-00800)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione finanziaria ha dato disposizioni affinché fossero stampati i valori con il doppio importo in lira ed euro in quanto a partire dal 1° gennaio 2002 con il passaggio alla nuova moneta unica europea i valori bollati i cui importi siano espressi soltanto in lire andranno fuori corso;

solo alcuni valori sono stati stampati e distribuiti con la indicazione del valore sia in lire che in euro;

l'agenzia delle Entrate ha comunicato che i distributori dei valori bollati dovranno smaltire entro il 31 dicembre 2001 tutti i valori bollati con l'importo in sole lire poiché non si procederà né a cambi, né a rimborsi;

i distributori primari per alcuni importi riforniscono i tabaccai di soli valori in lire;

i tabaccai hanno l'obbligo ai sensi dell'articolo 39 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 di detenere una scorta minima di valori bollati ammontante a diversi milioni di lire;

il comma 11 del citato articolo dispone in ordine alle modalità di cambio dei valori bollati fuori corso da effettuarsi entro sei mesi dal giorno della loro inutilizzabilità;

i rivenditori di generi di monopolio, appresa la notizia, hanno fortemente protestato per una decisione che impone loro di acquistare un prodotto che presto non sarà più vendibile senza possibilità di cambio o di rimborso;

molti rivenditori per timore di una forte perdita rifiutano di acquistare valori bollati andando incontro al rischio di una sanzione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ripristinare la completa attuazione del citato articolo 39 e garantire un equo trattamento dei rivenditori e la normale ripresa della vendita di valori bollati. (4-00801)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2000, gli ispettori del tesoro hanno effettuato verifiche presso quattro distretti minerari, registrando ritardi nel rinnovo delle concessioni minerarie con la conseguente ritardata riscossione dei canoni accessori, il mancato aggiornamento dei canoni minerari e la mancata determinazione, da parte del Ministero, dei costi da porre a carico dei richiedenti concessionari per le missioni effettuate per loro conto;

è evidente che debbono essere rinvenute, di concerto con il Ministero dell'industria, soluzioni che eliminino tali forme di superficiale e colposa gestione delle risorse e che, dunque, debbono essere prefigurati chiaramente provvedimenti sanzionatori nei confronti dei responsabili —:

quali siano i distretti minerari nei confronti dei quali sono state evidenziate le citate anomalie;

quali giustificazioni siano state adottate;

quali siano le ragioni dei ritardi ministeriali nella determinazione dei costi da porre a carico dei richiedenti concessionari;

se vi sia un danno erariale e, in caso affermativo, a quanto ammonti;

quali iniziative si intendano assumere per evitare il ripetersi di fatti e di comportamenti dannosi per l'erario come quelli evidenziati;

se si ritenga doveroso prefigurare provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili. (4-00802)

ONNIS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì e sabato ultimo scorso si è registrata una drastica interruzione nella erogazione della energia elettrica che ha mandato in *tilt* tutta la Sardegna;

dal nord al sud dell'isola l'improvviso *black out* ha cagionato enormi danni alla produzione e suscitato preoccupazione e disagio tra tutti i cittadini;

la vicenda ha assunto i contorni di un vero e proprio dramma nella parte meridionale della Sardegna, dove l'interruzione si è protratta ininterrottamente per molte ore: oltre sette a Cagliari, nove ad Iglesias;

più di seicentomila sardi hanno subito i danni ed i disservizi del più lungo buio energetico che si sia mai registrato, poi parzialmente ripetutosi il giorno successivo;

le lunghe ore di buio hanno gettato nel panico la popolazione sarda: i centrali delle sale operative della forza pubblica hanno squillato incessantemente; lo sconcerto si è diffuso tra la popolazione, sempre più allertata dai catastrofici eventi internazionali verificatisi nei giorni scorsi;

i disagi verificatisi sono stati enormi: l'attività ospedaliera è stata gravemente ostacolata. Nonostante l'attivazione dei gruppi elettrogeni si è registrata una mancata erogazione dell'acqua e, soprattutto, il mancato utilizzo di numerosi macchinari sanitari, nonché ritardi per terapie e prelievi;

i vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia e centinaia di telefonate: l'interruzione della energia elettrica è stata anche la causa di un decesso avvenuto a Cagliari durante la notte;

i danni materiali cagionati sono stati ingenti: centinaia di commercianti hanno denunciato il deterioramento dei beni surgelati o conservati in frigo, i panificatori hanno lamentato l'interruzione o il mancato avvio dell'attività di panificazione, decine di migliaia di cittadini sono rimasti senz'acqua; moltissimi autisti non hanno potuto usufruire del servizio di erogazione delle pompe di benzina; danni enormi sono stati cagionati all'approvvigionamento idrico: l'interruzione energetica ha impedito, infatti, la potabilizzazione ed il riempimento dei serbatoi di distribuzione;

anche tutta l'attività industriale è stata bruscamente arrestata;

il *black out* ha determinato l'interruzione di tutti gli impianti della raffineria Saras di Sarroch. Non solo la centrale di Topping per il frazionamento del greggio, il Vacuum per il frazionamento dei residui di petrolio, il Visbreacking, il Cracking, il Reforming catalitico dove si producono benzine ad elevato numero di ottani, l'Alchilazione, la centrale di desolfurazione, ma anche il gassificatore Sarlux — che produce energia elettrica per 550 megawatt e che la società vende all'Enel per il fabbisogno energetico dell'isola — hanno subito un brusco e duraturo arresto, con danni ingentissimi alle produzioni, giacché soltanto alle sette e trenta del mattino del 22 settembre è stato possibile riavviare gli impianti;

l'improvviso collasso dell'attività ha determinato la fuoriuscita di fiamme al-

tissime che hanno destato enorme preoccupazione tra la popolazione dei territori limitrofi alla raffineria, tanto che in un primo momento si è ritenuto che l'improvviso *black out* fosse la conseguenza di un incendio divampato alla Saras e dal quale sarebbe potuto derivare notevole pericolo per i centri abitati e per l'ambiente circostante;

i disservizi hanno investito anche l'attività aeroportuale: lo scalo di Elmas ha registrato notevoli ritardi in tutte le operazioni;

la disastrosa vicenda ha suscitato notevole preoccupazione tra la popolazione e tra i suoi rappresentanti, e pone legittimi dubbi sulla gestione della politica energetica nell'isola da parte dell'Enel, incapace di garantire in Sardegna un servizio pubblico essenziale in termini dignitosi: già in passato l'ente energetico aveva avuto modo di registrare delle avvisaglie in ordine alla funzionalità degli impianti che, evidentemente, non sono state tenute in debito conto;

in un comunicato diffuso dall'Enel si individua la causa del *black out* « in un insolito fenomeno di origine atmosferica: la forte umidità carica di sale in sospensione, proveniente dal mare, ha causato uno stato di crisi diffusa su tutta la rete elettrica di alta tensione della Sardegna tra l'una e le nove e trenta »;

l'invocazione, peraltro, del fenomeno della salsedine come un fatto imprevedibile che può scatenare un'improvvisa interruzione pare essere, in realtà, a giudizio dell'interrogante una giustificazione semplicistica che dissimula una gestione miope ed inadeguata da parte dell'Enel: da più parti era stata segnalata l'assenza di una manutenzione preventiva degli impianti, a causa della mancanza di squadre di servizio in grado di verificare costantemente le condizioni dei sistemi di produzione e di distribuzione;

la stessa lunghezza dell'interruzione pare sia attribuibile alla insufficienza delle

squadre di servizio chiamate ad intervenire in occasioni di improvviso *black out*;

oltretutto, la lunghissima notte di buio si somma alle ripetute interruzioni della energia elettrica che da sempre i sardi sono costretti a sopportare: sia per la durata che per il numero di *black out*, la Sardegna vanta il primato tra tutte le regioni d'Italia —:

quali attività il Governo intenda porre in essere al fine di accertare le cause che hanno determinato l'improvvisa e duratura interruzione dell'energia elettrica;

se siano addebitabili delle responsabilità in capo all'ente erogatore dell'energia elettrica, anche in considerazione dell'enorme durata del *black out* occorso;

quali provvedimenti e precauzioni intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi talmente gravi e sconcertanti ed assicurare il corretto funzionamento degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica in Sardegna. (4-00810)

VIANELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Arsenale Spa è una società composta da soggetti pubblici e privati, tra i quali il comune di Venezia, che ha lo scopo di valorizzare, attraverso l'insediamento di attività economiche e della cultura (ad esempio la Biennale), una parte dell'Arsenale di Venezia;

il comune di Venezia e le Aziende pubbliche detengono il 51 per cento del capitale azionario di Arsenale Spa;

tale porzione dell'Arsenale è stata sottratta da tempo alle servitù militari e che in essa già operano cantieri navali di proprietà pubblica e privata, nonché una grande società di progettazione e di ingegneria marina (Thetis);

il comune di Venezia ha provveduto a predisporre gli strumenti urbanistici che sono oggi già in vigore e che lo stesso comune di Venezia ha approvato, d'intesa

con gli imprenditoriali pubblici e privati, un *master plan* per la guida degli interventi nel l'area dell'Arsenale;

Arsenale Spa sta chiedendo da tempo all'Agenzia del demanio una concessione concepita per una scadenza temporale in grado di dare ad eventuali investitori privati la certezza del rientro dell'investimento attuato, poiché, a detta di Arsenale Spa, si tratta una massa finanziaria pari a 150-250 miliardi di lire;

l'Agenzia del demanio sembra interessata a concedere una concessione per soli sei anni, ad un canone « non di mercato »;

l'Arsenale di Venezia rappresenta un complesso monumentale e produttivo unico al mondo che non può essere assolutamente abbandonato al degrado, né soggetto esclusivamente alle servitù militari —:

se non si intenda intervenire sull'Agenzia del Demanio affinché sia data ad Arsenale Spa una concessione di almeno venti anni per poter facilitare gli investimenti privati e pubblici e in grado di dare certezze agli investitori. (4-00816)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RUZZANTE, BONITO e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono pervenute all'interrogante alcune segnalazioni volte a denunciare lo stato di forte disagio e preoccupazione avvertito dagli operatori penitenziari impiegati nei diversi settori della struttura penale minorile di Treviso;

tale disagio e preoccupazione sono dovuti principalmente ad una delinquenza minorile, spesso legata a condizioni sociali fatte di abbandono, violenza, malattie mentali che, dato il forte sovraffollamento dell'istituto trevigiano, mettono a dura

squadre di servizio chiamate ad intervenire in occasioni di improvviso *black out*;

oltretutto, la lunghissima notte di buio si somma alle ripetute interruzioni della energia elettrica che da sempre i sardi sono costretti a sopportare: sia per la durata che per il numero di *black out*, la Sardegna vanta il primato tra tutte le regioni d'Italia —:

quali attività il Governo intenda porre in essere al fine di accertare le cause che hanno determinato l'improvvisa e duratura interruzione dell'energia elettrica;

se siano addebitabili delle responsabilità in capo all'ente erogatore dell'energia elettrica, anche in considerazione dell'enorme durata del *black out* occorso;

quali provvedimenti e precauzioni intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi talmente gravi e sconcertanti ed assicurare il corretto funzionamento degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica in Sardegna. (4-00810)

VIANELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Arsenale Spa è una società composta da soggetti pubblici e privati, tra i quali il comune di Venezia, che ha lo scopo di valorizzare, attraverso l'insediamento di attività economiche e della cultura (ad esempio la Biennale), una parte dell'Arsenale di Venezia;

il comune di Venezia e le Aziende pubbliche detengono il 51 per cento del capitale azionario di Arsenale Spa;

tale porzione dell'Arsenale è stata sottratta da tempo alle servitù militari e che in essa già operano cantieri navali di proprietà pubblica e privata, nonché una grande società di progettazione e di ingegneria marina (Thetis);

il comune di Venezia ha provveduto a predisporre gli strumenti urbanistici che sono oggi già in vigore e che lo stesso comune di Venezia ha approvato, d'intesa

con gli imprenditoriali pubblici e privati, un *master plan* per la guida degli interventi nel l'area dell'Arsenale;

Arsenale Spa sta chiedendo da tempo all'Agenzia del demanio una concessione concepita per una scadenza temporale in grado di dare ad eventuali investitori privati la certezza del rientro dell'investimento attuato, poiché, a detta di Arsenale Spa, si tratta una massa finanziaria pari a 150-250 miliardi di lire;

l'Agenzia del demanio sembra interessata a concedere una concessione per soli sei anni, ad un canone « non di mercato »;

l'Arsenale di Venezia rappresenta un complesso monumentale e produttivo unico al mondo che non può essere assolutamente abbandonato al degrado, né soggetto esclusivamente alle servitù militari —:

se non si intenda intervenire sull'Agenzia del Demanio affinché sia data ad Arsenale Spa una concessione di almeno venti anni per poter facilitare gli investimenti privati e pubblici e in grado di dare certezze agli investitori. (4-00816)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RUZZANTE, BONITO e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono pervenute all'interrogante alcune segnalazioni volte a denunciare lo stato di forte disagio e preoccupazione avvertito dagli operatori penitenziari impiegati nei diversi settori della struttura penale minorile di Treviso;

tale disagio e preoccupazione sono dovuti principalmente ad una delinquenza minorile, spesso legata a condizioni sociali fatte di abbandono, violenza, malattie mentali che, dato il forte sovraffollamento dell'istituto trevigiano, mettono a dura

prova le capacità di tutto il personale sia di Polizia Penitenziaria sia delle aree educative ed amministrative;

l'esiguità degli spazi e il sovraffollamento rendono l'azione di tale personale difficile e particolarmente infruttuosa in termini di reinserimento sociale dei minori, in quanto spesso si trovano ad operare con ragazzi con gravi problemi psichiatrici per i quali il carcere minorile supplisce alla carenza di spazi in strutture specialistiche più idonee;

tale impiego del carcere minorile va oltretutto a depotenziare quell'azione sociale finalizzata ad aprire spazi di integrazione nel territorio per tutti quei minori che si trovano nell'istituto, con gravi conseguenze sull'intera comunità penitenziaria minorile;

l'utilizzo sempre più frequente del carcere come « stanza di compensazione » per tensioni che non si è in grado di gestire in termini più adeguati, determina l'instaurarsi, tra gli operatori penitenziari, di un senso di impotenza nei confronti del proprio mandato che, per certi aspetti, rappresenta un ponte tra carcere e territorio capace di consentire l'accesso a tutte le varie attività d'integrazione e reinserimento —:

se il ministro sia a conoscenza della situazione di sovraffollamento dell'istituto penale minorile di Treviso e delle gravi difficoltà d'azione del suo personale;

se il ministro non ritenga opportuno un suo intervento volto a fare in modo che, semplici carenze strutturali e logistiche, non siano la causa del mancato reinserimento di centinaia di giovani attualmente detenuti che non devono certamente pagare un ulteriore prezzo per tornare ad avere una vita normale;

se il ministro, una volta verificata la fondatezza di quanto esposto, non stimi urgente una sua azione concreta data la minore età della popolazione carceraria interessata. (5-00206)

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 settembre 2001 alcuni organi di informazione riferivano di un progetto criminoso, ad avviso dell'interrogante improbabile, quanto fantasioso, ai danni del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, che sarebbe fallito grazie alla respiscenza di un non ben precisato affiliato alla malavita organizzata;

al contrario, negli stessi giorni, il Procuratore nazionale antimafia, dottor Pier Luigi Vigna, in visita in Calabria, in maniera perentoria smentiva categoricamente che presso la Procura di Catanzaro fosse iniziata alcuna indagine in relazione a minacce o preparazioni di attentati nei confronti di magistrati di Reggio Calabria;

da alcune agenzie di stampa si è appreso dell'esistenza di un'inchiesta ministeriale riguardante il citato magistrato nonché dell'apertura di un procedimento per il trasferimento d'ufficio dello stesso per incompatibilità ambientale —:

quali notizie abbia il ministro delle vicende esposte in premessa. (5-00214)

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1994/1995, al fine di adeguare e rendere oltremodo efficiente ed operativo il centro clinico penitenziario di Genova Marassi, furono stanziati dal Governo svariati miliardi;

negli anni 1999/2000 il Ministero della giustizia, avrebbe dato incarico all'amministrazione penitenziaria di progettare un nuovo centro clinico con sede presso la casa circondariale di Genova Pontedecimo - sezione detentiva maschile e femminile;

l'eventuale apertura del nuovo centro clinico di Pontedecimo oltre a vanificare completamente l'ingente esborso di capi-

tale utilizzato per Marassi pochi anni prima, creerebbe non pochi problemi logistici, nella gestione e nell'organizzazione del lavoro;

il penitenziario di Pontedecimo, infatti, si trova nell'estrema periferia a nord del comune di Genova, non ha muro di cinta, sorge pressoché al centro dell'agglomerato urbano e dista non più di 150 metri dall'ospedale civile A. Gallino —;

se non si reputi assurdo porre in progettazione e quindi in opera l'allestimento del nuovo centro clinico penitenziario di Pontedecimo quando esiste una struttura interamente ristrutturata ed operativa presso l'Istituto detentivo di Marassi;

nel caso in cui venisse allestito il centro clinico di Pontedecimo come si intendano risolvere i problemi legati alla sicurezza, al sovraccarico di lavoro che inevitabilmente graverà sugli agenti penitenziari nonché all'incremento del personale medico e paramedico da utilizzarsi nella nuova struttura;

quale ruolo rimarrà all'esistente centro clinico penitenziario di Marassi.

(4-00818)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI, BUFFO, FRANCI, FLUVI, NANNICINI, PENNACCHI, INNOCENTI, VIGNI, MAGNOLFI, SUSINI, FILIPPE-SCHI, CHITI, BORRELLI, MICHELE VENTURA e LULLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente le Ferrovie dello Stato hanno deciso di procedere al rinnovo di tutti i contratti d'appalto dei servizi di pulizia dei treni e degli immobili ferroviari, richiamandosi all'applicazione delle direttive europee;

è stata indetta, nei primi giorni di settembre 2001, una gara pubblica d'appalto suddividendo l'assegnazione in 70 lotti, aumentando così la frammentazione delle prestazioni e senza prevedere una reale selezione qualitativa delle imprese che partecipano alla gara;

l'assegnazione è fissata con la metodologia del massimo ribasso, che si traduce in una competizione basata esclusivamente sulla compressione del costo del lavoro, partendo da una base d'asta già ridotta di circa il 30 per cento rispetto al budget previsto finora;

nell'immediato le aziende del settore hanno proceduto all'invio di 13.000 lettere di licenziamento a tutto il personale degli appalti, con l'avvertenza che con il 20 dicembre 2001 i rapporti di lavoro precedenti sono da considerare conclusi;

solo in Toscana i lavoratori interessati sono circa 1.000;

il bando di gara pubblicato per l'appalto, non tiene conto di quanto stabilito dal contratto nazionale dell'attività dell'indotto ferroviario siglato, con la mediazione del ministero del lavoro, in data 14 settembre 2000 che ha novato il precedente contratto degli appalti ferroviari introducendo una significativa riduzione dei costi, mantenendo i diritti salariali per quei lavoratori presenti prima della novazione;

in particolare, non è previsto il riconoscimento di nessuna clausola sociale, siglata nel patto delle regole del settore del trasporto in data 23 dicembre 1998 da Confindustria di cui ferrovie dello stato spa ne è associata, che consenta la tutela dell'occupazione da parte della ditta subentrante, ed eviti, che il riaffidamento dei servizi abbia gravi conseguenze nel mantenimento dei posti di lavoro;

in questo modo vi è il concreto rischio di *dumping* contrattuale che riduca l'occupazione e pregiudichi le attuali condizioni salariali e normative dei lavoratori, in contrasto anche con quanto stabilito dalla legge n. 327 del 2000 tra l'altro applicata dal Ministro Maroni con decreto

tale utilizzato per Marassi pochi anni prima, creerebbe non pochi problemi logistici, nella gestione e nell'organizzazione del lavoro;

il penitenziario di Pontedecimo, infatti, si trova nell'estrema periferia a nord del comune di Genova, non ha muro di cinta, sorge pressoché al centro dell'agglomerato urbano e dista non più di 150 metri dall'ospedale civile A. Gallino —:

se non si reputi assurdo porre in progettazione e quindi in opera l'allestimento del nuovo centro clinico penitenziario di Pontedecimo quando esiste una struttura interamente ristrutturata ed operativa presso l'Istituto detentivo di Marassi;

nel caso in cui venisse allestito il centro clinico di Pontedecimo come si intendano risolvere i problemi legati alla sicurezza, al sovraccarico di lavoro che inevitabilmente graverà sugli agenti penitenziari nonché all'incremento del personale medico e paramedico da utilizzarsi nella nuova struttura;

quale ruolo rimarrà all'esistente centro clinico penitenziario di Marassi.

(4-00818)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI, BUFFO, FRANCI, FLUVI, NANNICINI, PENNACCHI, INNOCENTI, VIGNI, MAGNOLFI, SUSINI, FILIPPE-SCHI, CHITI, BORRELLI, MICHELE VENTURA e LULLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente le Ferrovie dello Stato hanno deciso di procedere al rinnovo di tutti i contratti d'appalto dei servizi di pulizia dei treni e degli immobili ferroviari, richiamandosi all'applicazione delle direttive europee;

è stata indetta, nei primi giorni di settembre 2001, una gara pubblica d'appalto suddividendo l'assegnazione in 70 lotti, aumentando così la frammentazione delle prestazioni e senza prevedere una reale selezione qualitativa delle imprese che partecipano alla gara;

l'assegnazione è fissata con la metodologia del massimo ribasso, che si traduce in una competizione basata esclusivamente sulla compressione del costo del lavoro, partendo da una base d'asta già ridotta di circa il 30 per cento rispetto al budget previsto finora;

nell'immediato le aziende del settore hanno proceduto all'invio di 13.000 lettere di licenziamento a tutto il personale degli appalti, con l'avvertenza che con il 20 dicembre 2001 i rapporti di lavoro precedenti sono da considerare conclusi;

solo in Toscana i lavoratori interessati sono circa 1.000;

il bando di gara pubblicato per l'appalto, non tiene conto di quanto stabilito dal contratto nazionale dell'attività dell'indotto ferroviario siglato, con la mediazione del ministero del lavoro, in data 14 settembre 2000 che ha novato il precedente contratto degli appalti ferroviari introducendo una significativa riduzione dei costi, mantenendo i diritti salariali per quei lavoratori presenti prima della novazione;

in particolare, non è previsto il riconoscimento di nessuna clausola sociale, siglata nel patto delle regole del settore del trasporto in data 23 dicembre 1998 da Confindustria di cui ferrovie dello stato spa ne è associata, che consenta la tutela dell'occupazione da parte della ditta subentrante, ed eviti, che il riaffidamento dei servizi abbia gravi conseguenze nel mantenimento dei posti di lavoro;

in questo modo vi è il concreto rischio di *dumping* contrattuale che riduca l'occupazione e pregiudichi le attuali condizioni salariali e normative dei lavoratori, in contrasto anche con quanto stabilito dalla legge n. 327 del 2000 tra l'altro applicata dal Ministro Maroni con decreto

del 6 settembre 2001 e pubblicata in *Gazzetta ufficiale* del 7 settembre 2001 delle tabelle del costo medio del lavoro, riconoscendo di fatto il contratto dell'indotto ferroviario siglato il 14 settembre 2000;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno pubblicamente lamentato come la decisione delle Ferrovie dello Stato non sia stata assolutamente concordata, nonostante fosse previsto da precedenti accordi con l'azienda, e hanno indetto una serie d'iniziative di protesta su tutto il territorio nazionale;

con ogni probabilità i nuovi affidamenti non porteranno ad un miglioramento del servizio di pulizia dei treni e dei locali, ma ad un peggioramento in quanto si persegue unicamente l'obiettivo della riduzione dei costi del lavoro —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei trasporti e delle infrastrutture per intervenire sulle Ferrovie dello Stato per integrare la procedura della gara in corso e ristabilire le normali condizioni di concertazione con i sindacati di categoria;

per il riconoscimento della clausola sociale come intenda procedere al rinnovo degli affidamenti dei servizi di pulizia nel rispetto della legge n. 327 del 2000 sulla valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza, richiamata anche dal ministro Maroni verso la dirigenza ferroviaria nella determinazione dei compensi dell'appalto, e per migliorare la qualità dei servizi di pulizia dei treni e dei locali ferroviari nell'interesse degli utenti. (3-00249)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRIMI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie ha indetto gare pubbliche per l'affidamento dei lavori precedentemente inseriti nell'Accordo Quadro, stipulato a suo tempo tra Consorzi delle Imprese inserite nel settore del pulimento

ferroviario e dei servizi del trasporto ferroviario (ex Ferrovie dello Stato spa);

le gare indette prevedono l'aggiudicazione al massimo ribasso, non richiedendo ai partecipanti l'obbligo del rispetto del CCNL da parte delle imprese fornitrici di servizi operanti nel settore dell'indotto ferroviario e dei trasporti, né indicano il richiamo alla legge n. 327 del 2000 (legge Salvi) relativamente alle tabelle del costo del lavoro pubblicate dal Ministero del Lavoro per il comparto in oggetto, da assumersi a riferimento nella determinazione delle offerte; non richiedono ai partecipanti alle gare neanche il rispetto della norma inserita da tempo nel CCNL di settori concernenti la salvaguardia dei livelli occupazionali all'atto del cambio di appalto;

detto indotto ferroviario riguarda oltre 15 mila lavoratori dell'intero territorio nazionale, per cui è messo seriamente in pericolo il posto di lavoro di quegli operatori che hanno acquisito ormai, particolare esperienza e professionalità, e che avendo altresì maturato qualche decennio di lavoro non si trovano nelle condizioni di poter andare in quiescenza, facendo quindi piombare nel dramma occupazionale una serie di operatori in una fascia di età entro la quale sarà poco probabile attingere ad altre occasioni di lavoro alternativo —:

quali provvedimenti urgenti intenda attivare al fine di evitare che 15 mila famiglie cadano nel baratro di una disperazione che potrebbe sfociare, per alcune di esse, in dramma di un quotidiano triste e senza uscita. (4-00785)

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riportano come il Magistrato alle Acque di Venezia abbia realizzato in località Cà Roman una darsena per il ricovero di natanti;

risulta all'interrogante che tale darsena è in difformità rispetto gli strumenti urbanistici in vigore nel comune di Venezia e che non è stato richiesto, allo stesso comune, alcun parere, né autorizzazione;

il Magistrato alle Acque di Venezia rivendica una propria autonomia rispetto ai poteri del comune di Venezia, poiché l'opera è di competenza dello Stato in base alla legislazione speciale per Venezia;

tale procedimento è stato analogamente usato per quanto attiene l'intervento nell'Isola di Torcello; intervento che ha sollevato notevoli perplessità a tutti i livelli istituzionali, nonché l'intervento della magistratura —:

se non ritengano opportuno intervenire per chiarire le competenze in materia urbanistica ed edilizia, per quanto attiene le opere di competenza dello Stato sulla Laguna di Venezia;

se non ritengano necessario assumere le adeguate iniziative anche di carattere normativo volte nello spirito del decentramento amministrativo e del federalismo, a porre il Magistrato alle Acque di Venezia alle dipendenze degli Enti Locali veneziani. (4-00806)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per le strade non sembra in grado di far fronte alla predisposizione di progetti, alla direzione dei tanti lavori e alle necessarie verifiche in corso d'opera, perché carente di tecnici. Ciò ha penalizzato soprattutto alcune realtà, come la Basilicata, e spesso ha suscitato dubbi ed indagini sulla trasparenza di alcuni uffici e/o di alcuni dirigenti, come dimostra la cronaca da almeno un ventennio;

risulta all'interrogante che l'Ente qualche anno fa abbia fatto una selezione di personale tecnico (ingegneri, architetti, geometri, eccetera) ma, sembra che nelle

assunzioni effettuate nell'ultimo triennio non abbia seguito scrupolosamente la graduatoria —:

quale sia l'organico tecnico complessivo e per singola regione;

se le assunzioni effettuate nell'ultimo quinquennio siano avvenute nel rispetto delle relative graduatorie e, nel caso ciò non fosse avvenuto, quali provvedimenti intenda adottare e sollecitare per rimuovere le eventuali illegalità ed ingiustizie e punire i responsabili. (4-00808)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1999 vi fu a Foggia, in viale Giotto, il tragico crollo di un palazzo che causò la morte di 67 persone;

in seguito a questo luttuoso evento sono state emesse due ordinanze dalla protezione civile, nella prima, in data 12 luglio 2000, si ordinava la ricostruzione *in loco* dello stabile crollato e la demolizione e ricostruzione del palazzo « gemello » entro il termine di 18 mesi, in quella successiva, in data 8 giugno 2001, è stata disposta la ricostruzione del civico 120, lo stabile crollato, in altro luogo mentre è rimasta confermata la disposizione precedente per il palazzo attiguo;

la giunta comunale, con delibera n. 233 dell'8 maggio 2000, decise di tenere sotto monitoraggio gli stabili di viale Giotto ai numeri civici 92, 108 e 160, in seguito il sindaco, con un'ordinanza del 17 luglio 2001, ha disposto che i lavori di consolidamento strutturale degli edifici in questione, per un importo totale di lire 5.400.000.000 siano a totale carico dei proprietari degli appartamenti;

questa decisione rischia di danneggiare ulteriormente famiglie che hanno vissuto con il terrore di ulteriori crolli e

risulta all'interrogante che tale darsena è in difformità rispetto gli strumenti urbanistici in vigore nel comune di Venezia e che non è stato richiesto, allo stesso comune, alcun parere, né autorizzazione;

il Magistrato alle Acque di Venezia rivendica una propria autonomia rispetto ai poteri del comune di Venezia, poiché l'opera è di competenza dello Stato in base alla legislazione speciale per Venezia;

tale procedimento è stato analogamente usato per quanto attiene l'intervento nell'Isola di Torcello; intervento che ha sollevato notevoli perplessità a tutti i livelli istituzionali, nonché l'intervento della magistratura —:

se non ritengano opportuno intervenire per chiarire le competenze in materia urbanistica ed edilizia, per quanto attiene le opere di competenza dello Stato sulla Laguna di Venezia;

se non ritengano necessario assumere le adeguate iniziative anche di carattere normativo volte nello spirito del decentramento amministrativo e del federalismo, a porre il Magistrato alle Acque di Venezia alle dipendenze degli Enti Locali veneziani. (4-00806)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per le strade non sembra in grado di far fronte alla predisposizione di progetti, alla direzione dei tanti lavori e alle necessarie verifiche in corso d'opera, perché carente di tecnici. Ciò ha penalizzato soprattutto alcune realtà, come la Basilicata, e spesso ha suscitato dubbi ed indagini sulla trasparenza di alcuni uffici e/o di alcuni dirigenti, come dimostra la cronaca da almeno un ventennio;

risulta all'interrogante che l'Ente qualche anno fa abbia fatto una selezione di personale tecnico (ingegneri, architetti, geometri, eccetera) ma, sembra che nelle

assunzioni effettuate nell'ultimo triennio non abbia seguito scrupolosamente la graduatoria —:

quale sia l'organico tecnico complessivo e per singola regione;

se le assunzioni effettuate nell'ultimo quinquennio siano avvenute nel rispetto delle relative graduatorie e, nel caso ciò non fosse avvenuto, quali provvedimenti intenda adottare e sollecitare per rimuovere le eventuali illegalità ed ingiustizie e punire i responsabili. (4-00808)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1999 vi fu a Foggia, in viale Giotto, il tragico crollo di un palazzo che causò la morte di 67 persone;

in seguito a questo luttuoso evento sono state emesse due ordinanze dalla protezione civile, nella prima, in data 12 luglio 2000, si ordinava la ricostruzione *in loco* dello stabile crollato e la demolizione e ricostruzione del palazzo « gemello » entro il termine di 18 mesi, in quella successiva, in data 8 giugno 2001, è stata disposta la ricostruzione del civico 120, lo stabile crollato, in altro luogo mentre è rimasta confermata la disposizione precedente per il palazzo attiguo;

la giunta comunale, con delibera n. 233 dell'8 maggio 2000, decise di tenere sotto monitoraggio gli stabili di viale Giotto ai numeri civici 92, 108 e 160, in seguito il sindaco, con un'ordinanza del 17 luglio 2001, ha disposto che i lavori di consolidamento strutturale degli edifici in questione, per un importo totale di lire 5.400.000.000 siano a totale carico dei proprietari degli appartamenti;

questa decisione rischia di danneggiare ulteriormente famiglie che hanno vissuto con il terrore di ulteriori crolli e

che hanno subito, come è facilmente immaginabile, già dei danni economici con il crollo del valore immobiliare dei propri alloggi —:

se non ritenga giusto e doveroso emettere un provvedimento che metta a disposizione della cosiddetta « emergenza viale Giotto » i fondi necessari per il consolidamento strutturale degli stabili in questione e, in ogni caso, se non si ritenga necessario concedere ai proprietari degli alloggi l'accesso facilitato a specifiche forme di provvidenza. (5-00207)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di razionalizzare le spese intrapresa dal Governo ha determinato, come denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria, la riduzione di 25 miliardi per il corpo dei vigili del fuoco;

questa decisione penalizza lo svolgimento del loro indispensabile e fondamentale lavoro e determina una paralisi dell'attività a causa dell'impossibilità di acquistare carburante e di effettuare, addirittura, riparazioni sui mezzi di servizio con la gravissima conseguenza di paralizzare del tutto l'attività del Corpo;

la riduzione di risorse contrasta nettamente con la legge approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura finalizzata, invece, al potenziamento, in termini di mezzi e di uomini, del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

è aperto tuttora il confronto con le organizzazioni sindacali per l'ingresso dei vigili del fuoco nel « Comparto Sicurezza » finalizzato all'adeguamento normativo ed economico degli stessi a quelli attribuiti alle forze di Polizia con la recente riforma —:

quali misure intenda adottare il ministro per evitare il taglio delle risorse destinate al corpo nazionale dei vigili del fuoco che altrimenti determinerebbe gravi disfunzioni a discapito della sicurezza del

Paese e quali iniziative intenda intraprendere per concludere la vertenza sul loro riconoscimento all'interno del « Comparto Sicurezza ». (4-00789)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le prefetture italiane sostengono il costo della pubblicazione del Foglio Annunzi Legali (Fal);

le ditte che nel triennio 1992-1993-1994 e nel triennio 1995-1996-1997 si sono aggiudicate il servizio della stampa dei Fal delle diverse prefetture presentano offerte — che vengono accettate — con differenze di costi rilevanti ed incomprensibili;

ogni prefettura, in altre parole, paga cifre profondamente diverse per stampare le stesse cose;

il Ministero dell'interno, rilevando l'anomalia di questa situazione, aveva a suo tempo cercato di porre rimedio con una apposita circolare sottolineando che era necessario comprendere « le ragioni giustificative di tali diversità »;

dalle rilevazioni effettuate in sede ispettiva riguardanti il triennio 1998-1999-2000 è emerso che i prezzi praticati dalle varie ditte continuano a presentare una « forbice » molto ampia fra il prezzo minimo ed il prezzo massimo;

appare evidente che occorre comprendere le ragioni di tali differenze —:

quali iniziative intenda assumere in concreto, conformemente al tenore della circolare a suo tempo trasmessa, affinché si raggiunga uniformità di costi fra le varie prefetture per il servizio di stampa del Foglio Annunzi Legali (Fal). (4-00809)

TAGLIATELA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1999 il Ministro dell'interno, delegato dal Presidente del

Consiglio dei ministri per il Coordinamento della Protezione Civile, ebbe ad emanare d'intesa con il Ministro dell'ambiente *pro tempore* Edo Ronchi l'ordinanza n. 2948 « Ulteriori misure concernenti gli interventi intesi a fronteggiare la situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e del risanamento ambientale, idrogeologico e di regimazione idraulica »;

l'articolo 2, comma 1, della citata ordinanza recita: « Ai fini del superamento dell'emergenza, fermi restando gli oneri della gestione in capo ai comuni, il Commissario Delegato - Presidente della regione Campania, avvalendosi di un sub-Commissario per la gestione dei rifiuti nominato d'intesa con il Ministro dell'ambiente (*omissis*) »;

in ragione di quanto sopra, il Commissario Delegato - Presidente della regione Campania *pro tempore* Losco ebbe a nominare sub-Commissario per la gestione dei rifiuti, d'intesa con il citato Ministro Ronchi, il signor Giulio Facchi;

il suddetto signor Giulio Facchi riveste la carica di sub-Commissario anche nelle attività di gestione dello stato di emergenza da parte l'attuale Commissario Delegato - Presidente della regione Campania Bassolino;

in data 7 settembre 2001 il nominato sub-Commissario Facchi, ha emanato (a sua singola ed autonoma firma) l'ordinanza n. 043 con la quale dispone una serie di provvedimenti riguardanti:

a) i lavoratori attualmente impiegati nelle discariche esistenti in Campania, il cui posto di lavoro andrebbe preservato a seguito di obblighi specifici posti in capo ai soggetti pubblici e privati che operano e/o andranno ad operare nel ciclo integrato dei rifiuti in Campania;

b) il Commissario di Governo, che « si riserva di riconsiderare il proprio supporto economico ai Consorzi di Bacino (istituiti e vigenti in base alla legge regionale 10 febbraio 1993 n. 10 "Norme e procedure per lo smaltimento dei Rifiuti

in Campania»), ai Comuni o ai soggetti gestori » che non dovessero ottemperare a quanto imposto al precedente punto *a)*;

c) altre attività definite con la dizione: « con atto da definirsi nei prossimi 20 giorni saranno nominati per ogni Provincia Commissari *ad acta* che entro 60 giorni dovranno istituire le società di gestione delle attività disposte dal presente atto, individuare le aree da destinare da ogni Provincia alle attività di smaltimento dei residui delle attività di recupero e dei rifiuti provenienti dalla bonifica, oltre che le aree da destinarsi ad attività di trasferimento » (*omissis*);

d) la modifica degli strumenti di programmazione esistenti, dal momento che si dispone: « entro il 31 dicembre 2001 si definiscano, sentite le Province e i Consorzi di Bacino, gli ambiti ottimali così come previsti dall'ordinanza 3100/2000 e dal DL 22/97 definendone forme gestionali, ruoli e competenze »;

nelle premesse dell'ordinanza in esame sono citate le seguenti ulteriori ordinanze, anch'esse emanate dal sub-Commissario: n. 1 del 1° giugno 1999, n. 009 del 23 agosto 2000, n. 21 del 23 febbraio 2001, n. 22 del 23 febbraio 2001, n. 23 del 23 febbraio 2001;

tra i « considerato » della stessa ordinanza si afferma che: « l'attuazione del piano relativo agli impianti definitivi di produzione del Cdr, delle conseguenti gare di aggiudicazione e della successiva stipulazione dei contratti comporta una sostanziale e definitiva revisione del piano di smaltimento previsto nella regione Campania »;

sempre tra i suddetti « considerato » in esame si afferma inoltre che la realizzazione degli impianti definitivi di smaltimento comporta un superamento delle attività di smaltimento dei bacini individuati dalla legge regionale 10/1993 —:

se le ordinanze singolarmente ed autonomamente disposte dal sub-Commissario Facchi, di diretta nomina del Commissario Delegato, siano state ufficialmente

trasmesse ai ministeri che, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, emanano e forniscono l'intesa alle ordinanze governative di Protezione Civile, e se essi, nell'ambito delle proprie attività di vigilanza e controllo, le abbiano sottoposte a positivo giudizio di legittimità;

se, nel caso specifico, risulti che i Commissari Delegati - Presidenti *pro tempore* della regione Campania Losco e Bassolino abbiano affidato deleghe su poteri loro affidati ad altre figure, con ciò ledendo il consolidato principio giuridico per il quale un « delegato non può delegare »;

se, in ragione di quanto sopra, le già nominate e autonome ordinanze del sub-Commissario Facchi — e ciò indipendentemente dal loro contenuto — possiedano requisiti di validità giuridica ed amministrativa tali da assicurare che i soggetti destinatari, costituiti sia dagli addetti delle esistenti discariche sia dai soggetti gestori degli impianti di smaltimento definitivo, abbiano i primi garanzie reali di sicurezza del loro futuro lavorativo ed i secondi obblighi reali e cogenti nell'osservanza delle disposizioni contenute nelle più volte citate ordinanze;

se non sia reputato opportuno e cautelativo, almeno nelle more della definizione di quanto sopra, di sospendere gli effetti dell'ordinanza in questione, anche al fine di evitare di creare false attese ed aspettative da parte dei lavoratori delle discariche;

se il sub-Commissario abbia emanato altre autonome ordinanze o abbia messo in essere altri atti autonomi (ad esempio bandire e/o espletare gare di appalto), e se tali atti siano da ritenersi legittimi sotto il profilo amministrativo;

se, riguardando nel merito i citati « considerato » dell'ordinanza in esame, non si reputi del tutto incongrua l'adozione di un provvedimento i cui effetti presuppongono modifiche, ancora non avvenute, di una legge regionale vigente e del parimenti vigente Piano Regionale di

Smaltimento dei Rifiuti, redatto nel 1997 dallo stesso Commissario Delegato e attualmente in fase di attuazione, mai osservato negativamente dai Ministeri dell'interno e dell'ambiente;

se possano essere considerati legittimi, al prima citato punto *b)* del dispositivo dell'ordinanza in esame, gli aspetti che a giudizio dell'interrogante assumono un tono esplicitamente ricattatorio, di una dizione quale quella « il Commissario di Governo si riserva di riconsiderare il proprio supporto economico ai Consorzi di Bacino, ai comuni o ai soggetti gestori » che non dovessero ottemperare a quanto imposto al precedente punto *a)*;

a quanto ammontano i citati « supporti economici » che finora il Commissariato di Governo ha disposto a favore dei Consorzi di Bacino, comuni o soggetti gestori, e se tra questi ultimi sono anche inseriti soggetti privati e secondo quali criteri e procedure si è proceduto all'elargizione di questi supporti economici;

se non appaia in ogni caso illegittimo il disposto di cui al citato punto *c)* quando in esso si prevede la nomina di Commissari *ad acta* che in ciascuna provincia non solo dovrebbero istituire non altrimenti specificate « società di gestione delle attività disposte dal presente atto », ma dovrebbero anche « individuare le aree da destinare alle attività di smaltimento dei rifiuti provenienti dalla bonifica » che, in altri termini, null'altro sono che discariche di eventuali residui tossici o comunque pericolosi, tra l'altro vietate proprio dal Decreto Legislativo 22 del 1997. (4-00815)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'autonomia dell'Università è patrimonio di portata addirittura secolare e

trasmesse ai ministeri che, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, emanano e forniscono l'intesa alle ordinanze governative di Protezione Civile, e se essi, nell'ambito delle proprie attività di vigilanza e controllo, le abbiano sottoposte a positivo giudizio di legittimità;

se, nel caso specifico, risulti che i Commissari Delegati - Presidenti *pro tempore* della regione Campania Losco e Bassolino abbiano affidato deleghe su poteri loro affidati ad altre figure, con ciò ledendo il consolidato principio giuridico per il quale un « delegato non può delegare »;

se, in ragione di quanto sopra, le già nominate e autonome ordinanze del sub-Commissario Facchi — e ciò indipendentemente dal loro contenuto — possiedano requisiti di validità giuridica ed amministrativa tali da assicurare che i soggetti destinatari, costituiti sia dagli addetti delle esistenti discariche sia dai soggetti gestori degli impianti di smaltimento definitivo, abbiano i primi garanzie reali di sicurezza del loro futuro lavorativo ed i secondi obblighi reali e cogenti nell'osservanza delle disposizioni contenute nelle più volte citate ordinanze;

se non sia reputato opportuno e cautelativo, almeno nelle more della definizione di quanto sopra, di sospendere gli effetti dell'ordinanza in questione, anche al fine di evitare di creare false attese ed aspettative da parte dei lavoratori delle discariche;

se il sub-Commissario abbia emanato altre autonome ordinanze o abbia messo in essere altri atti autonomi (ad esempio bandire e/o espletare gare di appalto), e se tali atti siano da ritenersi legittimi sotto il profilo amministrativo;

se, riguardando nel merito i citati « considerato » dell'ordinanza in esame, non si reputi del tutto incongrua l'adozione di un provvedimento i cui effetti presuppongono modifiche, ancora non avvenute, di una legge regionale vigente e del parimenti vigente Piano Regionale di

Smaltimento dei Rifiuti, redatto nel 1997 dallo stesso Commissario Delegato e attualmente in fase di attuazione, mai osservato negativamente dai Ministeri dell'interno e dell'ambiente;

se possano essere considerati legittimi, al prima citato punto *b)* del dispositivo dell'ordinanza in esame, gli aspetti che a giudizio dell'interrogante assumono un tono esplicitamente ricattatorio, di una dizione quale quella « il Commissario di Governo si riserva di riconsiderare il proprio supporto economico ai Consorzi di Bacino, ai comuni o ai soggetti gestori » che non dovessero ottemperare a quanto imposto al precedente punto *a)*;

a quanto ammontano i citati « supporti economici » che finora il Commissariato di Governo ha disposto a favore dei Consorzi di Bacino, comuni o soggetti gestori, e se tra questi ultimi sono anche inseriti soggetti privati e secondo quali criteri e procedure si è proceduto all'elargizione di questi supporti economici;

se non appaia in ogni caso illegittimo il disposto di cui al citato punto *c)* quando in esso si prevede la nomina di Commissari *ad acta* che in ciascuna provincia non solo dovrebbero istituire non altrimenti specificate « società di gestione delle attività disposte dal presente atto », ma dovrebbero anche « individuare le aree da destinare alle attività di smaltimento dei rifiuti provenienti dalla bonifica » che, in altri termini, null'altro sono che discariche di eventuali residui tossici o comunque pericolosi, tra l'altro vietate proprio dal Decreto Legislativo 22 del 1997. (4-00815)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'autonomia dell'Università è patrimonio di portata addirittura secolare e

costituisce espressione di libertà nella cultura e per la cultura;

l'autonomia ha consentito alla cultura di esprimersi anche quando il potere politico non esprimeva principi di libertà;

peraltro il valore dell'autonomia dell'Università non può essere interpretato come inaccessibilità ad ogni forma di controllo, soprattutto se ad essa sono destinate cospicue risorse finanziarie;

non appare peraltro chiaro il meccanismo attraverso il quale lo Stato, senza ingerenze che costituirebbero lesione all'autonomia, possa esercitare il diritto-dovere di verificare l'efficienza e l'efficacia dell'utilizzo delle risorse finanziarie destinate all'università —:

quali iniziative intenda assumere, nel più assoluto rispetto dei principi di autonomia che regolano la vita dell'università, per verificare il corretto utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato e per accertare che siano rispettati i principi di efficienza e di efficacia della spesa. (3-00251)

MARINELLO, BAIAMONTE, GERMANÀ, GRIMALDI, FALLICA, ANGELINO ALFANO, JACINI, CAMMARATA, MISURACA, GIUDICE e PARODI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato un decreto ministeriale che ha individuato la commissione unica, presieduta dal Rettore dell'Università di Siena, professor Piero Tosi, allo scopo di esaminare la pratica per il riconoscimento dei titoli di laurea conseguiti da cittadini italiani presso l'Università di Fiume;

i nominativi inseriti nel suddetto decreto ministeriale non sarebbero più gli stessi concordati con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (Cru);

tale titolo di laurea non è conforme, per ordinamento, alle regole dell'Unione europea e quindi non riconosciuta da tutti i Paesi dell'Unione;

una parte dei possessori del titolo in questione non avrebbero potuto iscriversi all'Università in quanto non in possesso del titolo di studio richiesto;

comunque tutti hanno seguito un corso la cui durata, modalità e contenuto non risulta conforme alle direttive europee;

è stata stanziata in palese contrasto con la normativa europea, un ingente somma di denaro per riconoscere di fatto tali lauree;

di recente, è stato sottoscritto un accordo, con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane, in base al quale il ministero stanzierà la somma di 10 milioni di lire per ogni laureato in stomatologia, a Fiume, da inserire, in sovrannumero, nei nostri corsi di laurea in odontoiatria, a partire dall'anno successivo al primo;

è questo un sistema per aggirare l'ammissione a numero chiuso al corso di tale titolo di laurea;

tale accordo economico, fra il ministero e gli atenei italiani, danneggia gli odontoiatri italiani tutti e, soprattutto, quelli laureati in medicina e chirurgia in attesa di ottenere, ai sensi della normativa comunitaria, il riconoscimento del loro diritto all'esercizio della professione, pur avendo un titolo legalmente riconosciuto in ambito nazionale, ma non europeo;

sembra che esistano tentativi da parte croata per trovare un accordo per il riconoscimento delle lauree in stomatologia nella Comunità europea;

è evidente un uso disinvolto del denaro pubblico;

è necessario impedire, a tutela della salute dei cittadini, che formazioni dubbie siano riconosciute nel nostro Paese —:

se non sia necessario fare piena luce su quanto contenuto nella premessa;

se intenda adottare iniziative idonee ad impedire il riconoscimento delle lauree conseguite presso l'Università di Fiume.

(3-00252)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

all'avvio dell'anno scolastico vi sono delle lacune per quanto riguarda il reclutamento del personale docente in possesso del titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni in situazione di handicap per la scuola materna, elementare, nonché per la scuola media di primo e secondo grado;

i corsi di formazione per la specializzazione che rilasciano i titoli non si sono ancora conclusi, si svolgono in poche sedi e l'accesso a tali corsi è fortemente limitato dal numero chiuso. Questo crea enormi difficoltà ai dirigenti scolastici per l'integrazione del personale in difetto e agli alunni portatori di handicap che all'inizio dell'anno sono privi del personale docente con titolo qualificato;

solo in provincia di Lucca sono circa 80 i posti che restano da ricoprire con predetto personale e solo in un esiguo numero sono coloro in possesso dei titoli di specializzazione necessari;

è apprezzabile l'impegno profuso dai dirigenti scolastici al fine di rispondere a questa carenza, utilizzando talvolta personale che è in possesso del titolo per insegnare, ma che non ha frequentato i corsi che abilitano all'insegnamento ai portatori di handicap;

nella scelta del personale suppletivo da parte dei dirigenti scolastici è auspicabile che essi tengano conto della continuità didattica —:

se non ritenga di promuovere presso le Università italiane l'aumento delle sedi per lo svolgimento di tali corsi formativi, con precedenza per quelle sedi e quelle province dove il fabbisogno di personale in possesso di tali requisiti è particolarmente elevato;

di attivarsi per l'istituzione di un corso in provincia di Lucca, la cui situa-

zione sopra esposta, di fronte alla constatazione che solo pochissimi insegnanti hanno il titolo di specializzazione richiesto per l'insegnamento ai portatori di handicap a fronte di circa 80 posti ancora da ricoprire. (5-00210)

CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole di ogni ordine e grado viene denunciato che:

le lezioni sono iniziate in quasi tutte le regioni del Paese ma i docenti di sostegno e il personale amministrativo tecnico e ausiliario non stanno affatto al loro posto;

i docenti di sostegno mancano in moltissime situazioni. L'istituzione dei posti di sostegno in deroga rimessa a carico dei dirigenti scolastici con norme poco chiare sta lasciando molte scuole prive dei necessari docenti specializzati e con classi numerose (cosa che non favorisce l'integrazione dei disabili);

per di più si fa carico ai dirigenti scolastici di verificare la regolarità non solo formale ma anche sostanziale dei titoli di specializzazione degli eventuali supplenti assunti dalle scuole: cosa impossibile per i capi d'istituto che non hanno strumenti per controllare la regolarità dei corsi tenuti in varie parti d'Italia e su cui sono in corso perfino ispezioni ministeriali. E in questo caso si è chiamati a risponderne non solo in sede amministrativa ma anche penale;

in questo modo non si potenzia la scuola dell'autonomia, poiché i dirigenti scolastici sono certamente pronti ad assumersi le responsabilità connesse, come hanno sempre fatto in ogni occasione, ma nella chiarezza di parametri e criteri, in assenza dei quali rimangono solo i rischi amministrativi e contabili —:

quali iniziative intenda assumere per modificare la grave situazione in atto.

(5-00211)

CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI.
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

tutti si dichiarano a favore della centralità delle nuove tecnologie nel rinnovamento del sistema di istruzione ma alle parole spesso non seguono i fatti;

il Governo di centrosinistra ha realizzato cose concrete che tutti nelle scuole conoscono; in particolare, dal 1997 al 2000 sono state coinvolte nel Piano di sviluppo delle nuove tecnologie oltre 13.000 scuole e per l'acquisto di attrezzature sono stati spesi 683 miliardi. Altri 70 miliardi sono stati impiegati per il piano d'azione per l'aggiornamento degli insegnanti e per iniziative di sostegno e di promozione;

finanziamenti assai cospicui sono stati previsti nella finanziaria 2001:

369 miliardi stanziati con il decreto-legge per l'inizio dell'anno scolastico 2000-2001, per la prosecuzione degli interventi, nel triennio 2000-2002, sulle nuove tecnologie;

un piano straordinario con 150 miliardi destinati alla formazione dei docenti, utilizzando una parte della quota pari al 10 per cento dei proventi dei ricavi derivanti dall'assegnazione delle licenze UMTS;

50 miliardi per una carta di credito di 10 milioni per i diciottenni nel 2001 —:

per quale motivo il Ministero dell'istruzione sino ad oggi, ad anno scolastico ormai inoltrato, non risulta aver adottato iniziative al riguardo. (5-00212)

SASSO, CAPITELLI e GRIGNAFFINI.
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni del consiglio di amministrazione nazionale dell'Enam e dei comitati provinciali che si terranno il 26 e 27 novembre 2001 rappresentano per la scuola una scadenza elettorale di grande rilevanza politica;

l'Ente nazionale assistenza magistrale, che gestisce una quota consistente di risorse della categoria, può diventare sempre più rispondente ai bisogni assistenziali, previdenziali e professionali degli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare;

l'attuale regolamento elettorale non prevede esplicitamente, come peraltro sarebbe opportuno data la particolare natura delle prestazioni dell'ente, l'incompatibilità tra i componenti degli esecutivi delle strutture sindacali e la candidatura e l'elezione nelle liste per i consigli di amministrazione;

questa circostanza indebolisce oggettivamente la necessaria trasparenza nel governo dell'ente attraverso una netta distinzione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo —:

se non intenda, come già indicato dal precedente Governo, mettere in evidenza l'esigenza politica e morale che tutte le organizzazioni concorrenti adottino il criterio di incompatibilità suddetto, anche come forma di autodisciplina, e quindi ancor prima che tale previsione sia diventata una esplicita norma regolamentare.

(5-00213)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'assestamento del Bilancio dello Stato riferito all'anno 2001 è stato ridotto, in modo considerevole, lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria 2001 a favore delle scuole materne non statali paritarie (comunali comprese);

la legislazione vigente consente ben poche occasioni di concreto intervento dello Stato a sostegno del meritorio servizio reso dalle scuole non gestite direttamente dallo Stato —

se e quali iniziative intenda assumere per impedire che il cammino intrapreso per favorire la parità scolastica tra pubblico e privato non sia impedito da scelte di bilancio, tanto necessarie quanto — rispetto al caso in questione — inopinatamente indirizzate. (4-00786)

TANZILLI e FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le università non statali fruiscono di un contributo annuo inserito nel bilancio del ministero;

le scuole superiori per interpreti e traduttori sono equipollenti a tutti gli effetti, ai sensi della legge 11 ottobre 1986, n. 697, alle istituzioni universitarie, in quanto abilitate « al rilascio dei diplomi di interprete e traduttore aventi valore legale secondo la denominazione e l'ordinamento didattico corrispondenti a quelli rilasciati in ambito universitario » —:

se non ritenga di comprendere anche le scuole suddette fra gli enti che fruiscono del contributo previsto per le istituzioni universitarie non statali. (4-00798)

BELLINI, FLUVI e NANNICINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la legge 124 del 3 maggio 1999 all'articolo 8 ha disposto che il personale ATA (bidelli/collaboratori scolastici) dipendenti dagli enti locali venisse trasferito nel ruolo del personale statale con decor-

renza 1° gennaio 2000 (articolo 5), e collocato nelle aree e nei profili corrispondenti a quello di appartenenza;

a tale scopo sono stati successivamente emanati appositi decreti da parte dei provveditori agli studi che indicavano individualmente il trasferimento alle dipendenze dello Stato del suddetto personale, con inquadramento nel profilo professionale di « Collaboratore scolastico », e con trattamento retributivo carente della valutazione dell'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza e senza tener conto della effettiva qualifica funzionale di provenienza. Comunque, in generale, con trattamento retributivo complessivamente inferiore a quello in godimento presso l'ente locale;

ricordato che la legge n. 124 del 3 maggio 1999, ha disposto all'articolo 8 che il « personale Ata degli istituti e delle scuole statali di ogni ordine e grado è a carico dello Stato » e che al secondo comma del medesimo articolo stabilisce che il personale, dipendente dagli enti locali « in servizio nelle istituzioni scolastiche statali alla data in vigore della presente legge » è trasferito nei ruoli del personale Ata statale ed « è inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per lo svolgimento dei compiti propri dei predetti profili ». Inoltre, sempre al secondo comma dell'articolo 8, garantisce al personale trasferito il riconoscimento ai fini giuridici ed economici della « anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza »;

in questo contesto l'obiettivo della legge n. 124 del 3 maggio 1999 mirava chiaramente a cambiare il datore di lavoro a non il lavoro del suddetto personale, in nessuna delle sue componenti, sia quella relativa alle prestazioni sia quella relativa alla retribuzione;

risulta anche che la maggior parte del personale Ata non ha goduto del diritto di opzione, in quanto non è stata applicata la possibilità di opzione per la permanenza nell'Ente di appartenenza in evidente contrasto con il comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 124/1999 che ne

riconosceva il diritto; e con l'articolo 52 della legge 312/1980 che disciplina il passaggio da ente ad ente dei dipendenti pubblici preservando tutta l'anzianità di servizio;

risulta agli scriventi che l'applicazione della legge è quindi avvenuta senza il riconoscimento « ai fini giuridici ed ai fini economici » dell'anzianità maturata nell'ente locale di provenienza;

ad oggi, pertanto, il personale Ata transitato alle dipendenze dello Stato risulta penalizzato nell'inquadramento e nello stipendio poiché non viene corrisposto quanto dovuto dai parametri di anzianità per gli anni di lavoro maturati alle dipendenze degli enti locali;

su questi aspetti pendono numerosi ricorsi al tribunale amministrativo con conseguente stato di latente conflittualità che si riversa nei plessi scolastici, influenzando negativamente il buon funzionamento dell'organizzazione scolastica —:

quali iniziative intendano assumere i ministeri interrogati per il riconoscimento del corretto inquadramento del personale Ata e del riconoscimento di tutta l'anzianità di servizio maturata alle dipendenze degli enti locali, ai fini giuridici ed economici. (4-00803)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

opera nell'ambito del Ministero dell'università il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario le cui funzioni non sono del tutto definite così come non sono note le indennità e le eventuali retribuzioni e rimborsi corrisposti ai componenti e al personale dipendente, il numero stesso degli appartenenti a quest'ultima categoria e il modo di reclutamento di tale personale, se all'interno o all'esterno dello stesso ministero —:

se il ministro sia nelle condizioni di rendere nota l'incidenza dei costi del ci-

tato comitato nel bilancio del ministero e se non li valuti tali da non giustificare l'esistenza dell'organismo e la sua utilità. (4-00812)

BOTTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a tutela del diritto allo studio, la pubblica amministrazione prevede per i dipendenti pubblici 150 ore di permesso da dedicare alla formazione culturale;

alcune Università, in particolare l'Università di Genova, per l'accesso ad alcuni corsi di laurea richiedono, oltre al superamento dei test d'ingresso, l'obbligo di frequenza;

ciò non consente, pertanto, agli studenti lavoratori del pubblico impiego, di usufruire delle suddette 150 ore per la formazione culturale;

inoltre, per il rispetto dell'obbligo di frequenza da parte dei lavoratori dipendenti, dovrebbero essere sempre previsti, quanto meno, corsi serali, ma non è sempre così;

appare, pertanto, contraddittorio concedere ore di permesso dal lavoro che non possano essere effettivamente utilizzate a fini di studio —:

quali iniziative intenda promuovere, nell'ambito di una più ampia riforma, al fine di trovare una soluzione che non costringa a procedere con ricorso alla tutela del diritto allo studio o nella peggiore ipotesi alla rinuncia al diritto stesso. (4-00814)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa in materia di gratuità di viaggio al personale FS, in vigore dal 1°

riconosceva il diritto; e con l'articolo 52 della legge 312/1980 che disciplina il passaggio da ente ad ente dei dipendenti pubblici preservando tutta l'anzianità di servizio;

risulta agli scriventi che l'applicazione della legge è quindi avvenuta senza il riconoscimento « ai fini giuridici ed ai fini economici » dell'anzianità maturata nell'ente locale di provenienza;

ad oggi, pertanto, il personale Ata transitato alle dipendenze dello Stato risulta penalizzato nell'inquadramento e nello stipendio poiché non viene corrisposto quanto dovuto dai parametri di anzianità per gli anni di lavoro maturati alle dipendenze degli enti locali;

su questi aspetti pendono numerosi ricorsi al tribunale amministrativo con conseguente stato di latente conflittualità che si riversa nei plessi scolastici, influenzando negativamente il buon funzionamento dell'organizzazione scolastica —:

quali iniziative intendano assumere i ministeri interrogati per il riconoscimento del corretto inquadramento del personale Ata e del riconoscimento di tutta l'anzianità di servizio maturata alle dipendenze degli enti locali, ai fini giuridici ed economici. (4-00803)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

opera nell'ambito del Ministero dell'università il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario le cui funzioni non sono del tutto definite così come non sono note le indennità e le eventuali retribuzioni e rimborsi corrisposti ai componenti e al personale dipendente, il numero stesso degli appartenenti a quest'ultima categoria e il modo di reclutamento di tale personale, se all'interno o all'esterno dello stesso ministero —:

se il ministro sia nelle condizioni di rendere nota l'incidenza dei costi del ci-

tato comitato nel bilancio del ministero e se non li valuti tali da non giustificare l'esistenza dell'organismo e la sua utilità. (4-00812)

BOTTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a tutela del diritto allo studio, la pubblica amministrazione prevede per i dipendenti pubblici 150 ore di permesso da dedicare alla formazione culturale;

alcune Università, in particolare l'Università di Genova, per l'accesso ad alcuni corsi di laurea richiedono, oltre al superamento dei test d'ingresso, l'obbligo di frequenza;

ciò non consente, pertanto, agli studenti lavoratori del pubblico impiego, di usufruire delle suddette 150 ore per la formazione culturale;

inoltre, per il rispetto dell'obbligo di frequenza da parte dei lavoratori dipendenti, dovrebbero essere sempre previsti, quanto meno, corsi serali, ma non è sempre così;

appare, pertanto, contraddittorio concedere ore di permesso dal lavoro che non possano essere effettivamente utilizzate a fini di studio —:

quali iniziative intenda promuovere, nell'ambito di una più ampia riforma, al fine di trovare una soluzione che non costringa a procedere con ricorso alla tutela del diritto allo studio o nella peggiore ipotesi alla rinuncia al diritto stesso. (4-00814)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa in materia di gratuità di viaggio al personale FS, in vigore dal 1°

gennaio 1992, ha confermato, nella fattispecie, le preesistenti disposizioni dettate dal decreto ministeriale 1619/1975 e dal decreto ministeriale 650/1978, il quale ultimo prevedeva espressamente che il beneficio in parola non è applicabile al coniuge della dipendente donna che rimanga vedovo —:

se tale disparità di trattamento non sia una palese violazione alla normativa vigente in materia di pari opportunità e come si intenda ovviare a tale oggettiva discriminazione. (4-00807)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo, ed in particolare quello dell'ortofloricoltura in serra, rappresenta una delle fonti economiche ed occupazionali più rilevanti del nostro Paese e che quest'ultimo, in particolar modo, impiega tra i suoi addetti molti giovani e molte donne;

il settore della coltivazione in serra da luogo ad una produzione estremamente qualificata, grazie alla professionalità dei nostri operatori e alla capacità soprattutto nel settore floricolo di produrre fiori che per la loro bellezza si inseriscono sui mercati internazionali, ma che, a causa dell'eccessivo carico fiscale, subiscono una concorrenza che rischia di marginalizzare questo settore e di far perdere ai nostri operatori quote di mercato con grave ricaduta sull'economia e livello occupazionale

nel passato inverno il Governo di centrosinistra è intervenuto per eliminare l'accisa e dar corso ad un sistema di provvedimenti fiscali che andavano incontro ai produttori in serra in questa difficile situazione produttiva;

la conversione del decreto che proroga la riduzione dell'accisa costituisce un importante, seppur temporaneo beneficio per tale settore;

le organizzazioni di categoria quali la Coldiretti e la Cia, Confederazione italiana agricoltori, hanno avanzato specifiche richieste di benefici fiscali sui prodotti impiegati nel settore ortofloricolo —:

se il Governo non intenda per la legge finanziaria del 2002 provvedere all'eliminazione in via definitiva dell'accisa sui prodotti petroliferi utilizzati per riscaldamento in serra, come il gasolio;

se, nell'ipotesi dell'eliminazione generalizzata dell'Irap, l'eliminazione venga prioritariamente applicata con la prossima finanziaria 2002 per gli operatori del settore ortoflorovivaistico;

quali iniziative intenda adottare per tutelare la produzione floricola italiana rispetto all'inserimento sul mercato nazionale di prodotti provenienti da Paesi non comunitari (America del sud), sui quali non grava l'Iva, con evidente alterazione del mercato a danno dei nostri produttori e commercianti. (5-00209)

Interrogazioni a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende vitivinicole del Calatino (Catania), rappresentate da Cia, Coldiretti e Confagricoltura, esprimono la propria delusione unitamente alla grossa preoccupazione per la decisione dell'Agip Petroli, gestore dell'invaso idrico nel territorio di Licodia Eubea, di cedere all'agricoltura tutto il quantitativo d'acqua contenuta nell'invaso (5 milioni di metri cubi) escludendo le campagne di Mazzarrone, Caltagirone e Licodia Eubea;

ciò è dipeso dal fatto che la gestione dell'acqua ad uso irriguo è affidata al

gennaio 1992, ha confermato, nella fattispecie, le preesistenti disposizioni dettate dal decreto ministeriale 1619/1975 e dal decreto ministeriale 650/1978, il quale ultimo prevedeva espressamente che il beneficio in parola non è applicabile al coniuge della dipendente donna che rimanga vedovo —:

se tale disparità di trattamento non sia una palese violazione alla normativa vigente in materia di pari opportunità e come si intenda ovviare a tale oggettiva discriminazione. (4-00807)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo, ed in particolare quello dell'ortofloricoltura in serra, rappresenta una delle fonti economiche ed occupazionali più rilevanti del nostro Paese e che quest'ultimo, in particolar modo, impiega tra i suoi addetti molti giovani e molte donne;

il settore della coltivazione in serra da luogo ad una produzione estremamente qualificata, grazie alla professionalità dei nostri operatori e alla capacità soprattutto nel settore floricolo di produrre fiori che per la loro bellezza si inseriscono sui mercati internazionali, ma che, a causa dell'eccessivo carico fiscale, subiscono una concorrenza che rischia di marginalizzare questo settore e di far perdere ai nostri operatori quote di mercato con grave ricaduta sull'economia e livello occupazionale

nel passato inverno il Governo di centrosinistra è intervenuto per eliminare l'accisa e dar corso ad un sistema di provvedimenti fiscali che andavano incontro ai produttori in serra in questa difficile situazione produttiva;

la conversione del decreto che proroga la riduzione dell'accisa costituisce un importante, seppur temporaneo beneficio per tale settore;

le organizzazioni di categoria quali la Coldiretti e la Cia, Confederazione italiana agricoltori, hanno avanzato specifiche richieste di benefici fiscali sui prodotti impiegati nel settore ortofloricolo —:

se il Governo non intenda per la legge finanziaria del 2002 provvedere all'eliminazione in via definitiva dell'accisa sui prodotti petroliferi utilizzati per riscaldamento in serra, come il gasolio;

se, nell'ipotesi dell'eliminazione generalizzata dell'Irap, l'eliminazione venga prioritariamente applicata con la prossima finanziaria 2002 per gli operatori del settore ortoflorovivaistico;

quali iniziative intenda adottare per tutelare la produzione floricola italiana rispetto all'inserimento sul mercato nazionale di prodotti provenienti da Paesi non comunitari (America del sud), sui quali non grava l'Iva, con evidente alterazione del mercato a danno dei nostri produttori e commercianti. (5-00209)

Interrogazioni a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende vitivinicole del Calatino (Catania), rappresentate da Cia, Coldiretti e Confagricoltura, esprimono la propria delusione unitamente alla grossa preoccupazione per la decisione dell'Agip Petroli, gestore dell'invaso idrico nel territorio di Licodia Eubea, di cedere all'agricoltura tutto il quantitativo d'acqua contenuta nell'invaso (5 milioni di metri cubi) escludendo le campagne di Mazzarrone, Caltagirone e Licodia Eubea;

ciò è dipeso dal fatto che la gestione dell'acqua ad uso irriguo è affidata al

Consorzio di bonifica di Ragusa, in cui non rientrano i suddetti territori —:

quali misure il ministro interrogato intenda adottare al fine di consentire anche alle campagne del Calatino di favorire di erogazioni d'acqua che soddisfino le esigenze delle imprese agricole ivi presenti. (4-00792)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine effettuata presso gli enti parco nel periodo ottobre-dicembre 2000 avrebbe consentito di rilevare una lunga serie di irregolarità: incompleta emanazione di statuti e regolamenti, irregolare presentazione dei bandi di gara, abuso del ricorso ad incarichi esterni, mancata costituzione di alcuni uffici, approvazione in ritardo dei bilanci, irregolarità varie nella tenuta delle scritture contabili, mancata applicazione ai dipendenti del contratto collettivo predisposto per gli Enti pubblici non economici, irregolarità di inquadramento di organico degli impiegati con conseguente errata determinazione dello stipendio, illegittima erogazione di straordinari al direttore del parco, eccessivi rimborsi in favore del personale comandato dalle autonomie locali;

è evidente che tali anomalie debbono essere senza indugio eliminate —:

se la materia delle irregolarità riscontrate in sede di controllo degli enti parco risponda a verità;

quali iniziative siano state assunte — e quali, comunque, si intendano assumere — per eliminare senza indugio tutte le irregolarità rilevate;

quali iniziative siano state assunte — e quali, comunque, si intendano assumere — per recuperare tutte le somme indebitamente sborsate. (4-00817)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva 82/76 CEE all'articolo 13 prevedeva per i medici specializzandi una « adeguata remunerazione »;

quanto previsto avrebbe dovuto essere recepito dallo Stato Italiano entro il 31 dicembre 1982;

l'atto è stato recepito solamente con il decreto legislativo n. 257 dell'8 agosto 1991;

suddetto Decreto Legislativo ha peraltro riconosciuto agli specializzandi, iscritti dall'anno accademico 91/92 una retribuzione a titolo di borsa di studio di 21 milioni e 500 mila lire per ogni anno di specializzazione;

nessuna retribuzione è stata invece riconosciuta per coloro che si erano iscritti ai corsi di specializzazione medica negli anni precedenti, cioè in favore degli iscritti ai relativi corsi negli accademici dal 1982/1983 al 1990/1991;

si è venuta così a creare una evidente disparità di trattamento all'interno della stessa categoria dei medici specialisti;

in considerazione della mancata retroattività molti specializzandi sono stati costretti ad adire a vie legali;

con le sentenze del 25 febbraio 1999 e del 3 ottobre 2000 la Corte di giustizia Europea ha confermato il diritto ad una equa retribuzione anche in favore dei medici che hanno svolto la specializzazione a tempo pieno o a tempo ridotto a partire dal 1982;

molti medici specialisti già danneggiati sul piano economico e professionale si sono visti riconosciuto tale diritto ed hanno avuto la possibilità di vedere riconosciuto a livello comunitario il titolo per quelle specialità che ne sono prive —:

quali iniziative intenda adottare affinché venga riconosciuto tale diritto eli-

Consorzio di bonifica di Ragusa, in cui non rientrano i suddetti territori —:

quali misure il ministro interrogato intenda adottare al fine di consentire anche alle campagne del Calatino di favorire di erogazioni d'acqua che soddisfino le esigenze delle imprese agricole ivi presenti. (4-00792)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine effettuata presso gli enti parco nel periodo ottobre-dicembre 2000 avrebbe consentito di rilevare una lunga serie di irregolarità: incompleta emanazione di statuti e regolamenti, irregolare presentazione dei bandi di gara, abuso del ricorso ad incarichi esterni, mancata costituzione di alcuni uffici, approvazione in ritardo dei bilanci, irregolarità varie nella tenuta delle scritture contabili, mancata applicazione ai dipendenti del contratto collettivo predisposto per gli Enti pubblici non economici, irregolarità di inquadramento di organico degli impiegati con conseguente errata determinazione dello stipendio, illegittima erogazione di straordinari al direttore del parco, eccessivi rimborsi in favore del personale comandato dalle autonomie locali;

è evidente che tali anomalie debbono essere senza indugio eliminate —:

se la materia delle irregolarità riscontrate in sede di controllo degli enti parco risponda a verità;

quali iniziative siano state assunte — e quali, comunque, si intendano assumere — per eliminare senza indugio tutte le irregolarità rilevate;

quali iniziative siano state assunte — e quali, comunque, si intendano assumere — per recuperare tutte le somme indebitamente sborsate. (4-00817)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva 82/76 CEE all'articolo 13 prevedeva per i medici specializzandi una « adeguata remunerazione »;

quanto previsto avrebbe dovuto essere recepito dallo Stato Italiano entro il 31 dicembre 1982;

l'atto è stato recepito solamente con il decreto legislativo n. 257 dell'8 agosto 1991;

suddetto Decreto Legislativo ha peraltro riconosciuto agli specializzandi, iscritti dall'anno accademico 91/92 una retribuzione a titolo di borsa di studio di 21 milioni e 500 mila lire per ogni anno di specializzazione;

nessuna retribuzione è stata invece riconosciuta per coloro che si erano iscritti ai corsi di specializzazione medica negli anni precedenti, cioè in favore degli iscritti ai relativi corsi negli accademici dal 1982/1983 al 1990/1991;

si è venuta così a creare una evidente disparità di trattamento all'interno della stessa categoria dei medici specialisti;

in considerazione della mancata retroattività molti specializzandi sono stati costretti ad adire a vie legali;

con le sentenze del 25 febbraio 1999 e del 3 ottobre 2000 la Corte di giustizia Europea ha confermato il diritto ad una equa retribuzione anche in favore dei medici che hanno svolto la specializzazione a tempo pieno o a tempo ridotto a partire dal 1982;

molti medici specialisti già danneggiati sul piano economico e professionale si sono visti riconosciuto tale diritto ed hanno avuto la possibilità di vedere riconosciuto a livello comunitario il titolo per quelle specialità che ne sono prive —:

quali iniziative intenda adottare affinché venga riconosciuto tale diritto eli-

minando una ingiusta penalizzazione per chi ha espletato i corsi negli anni dal 1982/1983 al 1990. (5-00208)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

da uno studio americano eseguito da un'equipe del *Massachusetts Eye and Ear*, pubblicato recentemente sugli *Archives of Ophthalmology*, i grassi contenuti nelle merendine aumentano i rischi di degenerazione maculare, una grave malattia legata all'età, che può provocare una drastica riduzione del campo visivo, impedendo di mettere a fuoco e distinguere i dettagli delle immagini —:

quali controlli siano previsti in Italia su prodotti alimentari di largo consumo come le merendine per evitare i descritti danni alla salute dei consumatori. (4-00799)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequenti sono i casi che si registrano in Italia di neonati affetti dalla Sindrome di *Blackfan-diamond*, raro disordine ematologico caratterizzato da riduzione o mancanza totale di globuli rossi;

tale gravissima anemia è da combattersi con terapia cortisonica e, in caso di assuefazione, ripetute trasfusioni di globuli rossi;

come terapia sperimentale è possibile praticare il trapianto di midollo il quale ha comunque dimostrato risultati incoraggianti;

è necessario però che il trapianto venga effettuato con midollo compatibile e che a tal proposito esista un solo centro riconosciuto come riferimento ai fini dell'iscrizione dei potenziali donatori all'Ibmdr (registro italiano donatori midollo

osseo) che ha sede in Genova presso il Policlinico vecchio mentre altri due centri in possesso degli stessi requisiti — ubicati presso il Secondo Policlinico di Napoli e l'ospedale Cardarelli di Napoli — non funzionano per mancanza di fondi, personale qualificato ed attrezzature;

in seguito all'approvazione della legge del 6 marzo 2001 numero 52 le spese di tipizzazione vengono poste a carico del servizio sanitario nazionale;

più volte è stato inutilmente sollecitato l'Assessorato regionale alla sanità della Campania per il potenziamento dei servizi di tipizzazione midollare in Campania con la riattivazione dei due centri di Napoli;

il problema della tipizzazione del midollo osseo ai fini di trapianto allogenico;

è particolarmente rilevante nella regione Campania al punto da far risultare la stessa all'ultimo posto, in Italia, nella graduatoria dei prelievi di detta tipizzazione;

la stampa cittadina napoletana ha evidenziato il caso della piccola Candice Martina, di anni 9, affetta dalla sindrome di *Blackfan-diamond* la quale attende trapianto e per la quale i potenziali numerosi donatori che si rivolgono all'istituto di immunoematologia presso il Policlinico di Napoli vengono rinviati a data da stabilirsi perché il centro non è in grado di soddisfare le richieste —:

se non ritenga di intervenire per l'attivazione di centri di tipizzazione midollare napoletani onde evitare il possibile tragico epilogo della vicenda della piccola Candice Martina e per affrontare in maniera più compiuta i numerosi casi di sindrome *Blackfan-diamond* che si verificano in Campania e nell'intero Mezzogiorno. (4-00811)

**Apposizione di firme
ad interpellanze.**

L'interpellanza urgente Illy e Boato n. 2-00065, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Damiani.

L'interpellanza urgente Tonino Loddo ed altri n. 2-00069, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settem-

bre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Carboni e Maurandi.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Gazzara Antonino e altri n. 4-00777 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 36 del 25 settembre 2001, a pagina 955, quarta riga, deve leggersi: « Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro delle comunicazioni — Per » e non « Presidente del Consiglio dei ministri — Per », come stampato.

**Apposizione di firme
ad interpellanze.**

L'interpellanza urgente Illy e Boato n. 2-00065, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Damiani.

L'interpellanza urgente Tonino Loddo ed altri n. 2-00069, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settem-

bre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Carboni e Maurandi.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Gazzara Antonino e altri n. 4-00777 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 36 del 25 settembre 2001, a pagina 955, quarta riga, deve leggersi: « Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro delle comunicazioni — Per » e non « Presidente del Consiglio dei ministri — Per », come stampato.